ANNO XXIX. Giovedì, 7 Settembre 1876. N. 246

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30 ogni linea. Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 ogni linea.

Pagamento anticipato.

1 Roma, 6 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo detto ieri che i turchi si disponevano a tentare un colpo decisivo contro le truppe del Montenegro. E infatti gli odierni dispacci annunziano una grande battaglia, della quale però non si conosce ancora il risultato. I turchi, dopo aver ricevuto considerevoli rinforzi, hanno assalito i montenegrini contemporaneamente verso Bielopaulic e verso Medun. La battaglia è incominciata ieri, 5. È notevole che, mentre ieri il telegrafo assicurò che Muchtar pascià occupava già le alture di Grahovo, i dispacci d'oggi dicono soltanto che quel generale procede lentamente, ma regolarmente, a quella volta. Ci pare che fra le due versioni corra qualche diversità. Ad ogni modo, non si può metter in dubbio che Muchtar pascià sia entrato sul territorio montenegrino. Ora è da vedere se potrà mantenervisi, giacchè i montenegrini nel loro territorio hanno tutti i vantaggi di una guerra di montagna.

I dispacci ufficiali da Belgrado procurano di attenuare la impressione delle ultime sconfitte dei serbi. Sostengono che le truppe serbe hanno respinto i turchi a Javor, al Piccolo Zwornik e perfino sul territorio turco a Kapovnich. Ma le vittorie dei turchi ad Alexinatz furono ammesse nei giorni scorsi anche dai telegrammi di fonte serba, ed è generale opinione che Alexinatz non sia più in grado di resistere lungamente. Certo è che le truppe serbe, malgrado le ripetute disfatte, danno prova di rara solidità, e i turchi trovano dappertutto un nemico valoroso ed infiammato dall'amor della patria.

Quasi tutti i giornali esteri si occupano della gita dello Czar a Varsavia, e le attribuiscono una grande importanza politica.

Scrivono a questo proposito da Varsavia, all'*Univers* del 5:

Il soggiorno che lo czar deve fare qui sarà notevole per gravi risoluzioni politiche. Alessandro avrà presso di sè il principe ereditario, considerato come il capo del partito russo, un altro dei suoi figli, e inoltre il principe di Gortschakoff, gli uomini di Stato e i generali più popolari. Vuole in tal guisa avere dei testimoni delle sue intenzioni, e prende le precauzioni necessarie per essere in regola col movimento panslavista che lo trascina.

La questione urgente per la Russia si è di ottenere la neutralità della Prussia, vale a dire la libertà d'intervenire colle armi in Turchia. Qual prezzo porrà la Prussia a questa combinazione?

Se le trattative colla Prussia riescono a buon porto, non si terrà conto dell'Austria, la quale si contenterà d'avere l'Erzegovina ed una parte della Bosnia.

Gli altri giornali ricevono a questo proposito, informazioni presso a poco uguali a quelle dell'*Univers*. Ma vanno accolte con riserva, sopratutto per ciò che riguarda un intervento armato della Russia in Turchia. Nella peggiore ipotesi, crediamo che la Russia non ricorrerebbe a questo mezzo estremo, se non quando fosse provato che le potenze non hanno alcun modo di ottenere dalla Turchia eque condizioni in favore delle popolazioni cristiane colle quali è in guerra.

E non dobbiamo neppure lasciar passare inosservato il movimento che si propaga in Inghilterra contro le crudeltà che si attribuiscono ai turchi. Anche a Plymouth fu tenuto un *meeting*, e prima di questo fu inviato un dispaccio a lord Derby, che è accusato di non essersi mostrato abbastanza energico. I promotori del *meeting* domandano un'inchiesta sulla condotta di sir Elliot, ambasciatore inglese presso la Sublime Porta. Lord Derby ha risposto in termini generali, assicurando, come altra volta, d'essere pronto a fare, d'accordo colle altre potenze, ciò che sarà richiesto dagl'interessi della giustizia. È una promessa che impegna a poco.

Lo *Standard* annunzia che gl'inglesi hanno incominciate le ostilità sulla costa occidentale dell'Africa. Abbiamo, qualche tempo fa, pubblicato il proclama del commodoro inglese, che, in seguito alle controversie degl'inglesi col sovrano del Dahomey, gli dichiarava il blocco. Ora la spedizione inglese ha rimontato il Niger ed ebbe già un conflitto cogl'indigeni.

NUOVI TRASFERIMENTI D'IMPIEGATI

Il ministro dell'interno prosegue l'opera sua di mutamenti di prefetti, di sottoprefetti, di consiglieri, di segretari, di questori, d'ispettori e di delegati di pubblica sicurezza. Si annunziano altri nove prefetti collocati a riposo, o invitati a far valere i loro titoli alla pensione. Questa volta l'on. ministro ha avuto tempo di ponderare i mutamenti che ha deliberati, più che non avesse potuto fare da principio, mentre non aveva nozione sufficente degl'impiegati che colpiva nè di quelli che premiava.

Si avrebbe ragione di credere che ora siasi formato un criterio generale, a cui regolerà le sue deliberazioni.

Noi non abbiamo mai sostenuto che tutti i 69 prefetti d'Italia fossero de' grandi uomini e neppure degli impiegati superiori impareggiabili. Non abbiamo anzi mai cessato di lamentare la decadenza, visibile ad occhio nudo, dei supremi rappresentanti del potere esecutivo nelle provincie, a cui non mettevano riparo le nuove nomine che dal governo di mano in mano si facevano, di prefetti, togliendoli alla Camera dei deputati.

In generale i prefetti non erano contenti della loro posizione e chi aspettava solo di aver compiuti gli anni di servizio richiesti per conseguire la pensione, chi aspettava di entrare nel Consiglio di Stato, chi in qualche altro ufficio elevato, non trovandosi più disposto a sostenere una risponsabilità, a cui non corrisponde lo stipendio nè l'autorità morale.

Ma l'on. Nicotera non potrà vantarsi di aver recato rimedio a tale condizione. Egli ha presi troppi prefetti dalla Camera. Pazienza se li avesse scelti fra' deputati più illustri e più autorevoli. Ma come avrebbe potuto fare? Un deputato influente non lascia la politica per andar a presiedere una deputazione provinciale. Egli deve amar troppo le lotte parlamentari per rassegnarsi a rappresentare in una provincia il ministro dell'interno.

Egli è stato perciò costretto di eleggere i suoi prefetti fra deputati, della cui assenza la Camera non si avvede.

E questo è un male. Alle amministrazioni dello Stato conviene di continuo infondere nuovo sangue, perchè si mantengano vigorose. Ma ci vuole sangue buono e giovane. Nomini il ministro un deputato valente, rispettato da tutti, a prefetto, e niuno gliene farà rimprovero. I consiglieri e i sottoprefetti saranno i primi a riconoscere che ha agito con discernimento e che la nomina fatta è tanto più lodevole che l'amministrazione ne sentirà vantaggio. Ma se disseppellisce dei fossili, se richiama in servizio de' prefetti, a' quali il riposo era il solo compenso a cui potessero aspirare, intanto che per far posto a questi, priva l'amministrazione di uomini esperti e lo Stato di servitori coscienziosi, qual giudizio ne faranno gli altri impiegati? Non si sentiranno tutti colpiti ne' loro interessi o minacciati nel loro avvenire, vedendosi chiusa la loro carriera?

Non bisogna pensare solo all'oggi, ma anche al domani. L'amministrazione si tiene salda sulle tradizioni. Rompere queste non significa altro che disordinare i servizi e seminar l'anarchia negli uffici. Il peggio è che le tradizioni erano buone; si poteva lamentare un po' di pedanteria, non negare l'onestà degl'impiegati.

Ora non sappiamo che resti. Vi hanno prefetture, i cui impiegati furono in pochi mesi cambiati di pianta. Prefetto, consiglieri, segretari, ufficiali di sicurezza pubblica sono tutti mutati; la smania de' cambiamenti ha colpiti persino i comandanti de' carabinieri. Come potrebbesi sperare che in tali condizioni le aziende provinciali procedano speditamente e regolarmente? I prefetti debbono mettersi a studiare le provincie a cui sono proposti, ma non possono far assegnamento sopra impiegati, i quali non le conoscono meglio di loro. Quindi cadono in mano di pochi scaltri e intriganti che ne dispongono a loro beneplacito e li convertono in capi di piccole chiesuole che si dicono rappresentanti autorevoli de' sentimenti e delle idee della provincia e interpreti sinceri de' suoi bisogni. Perdono il prestigio prima di averlo potuto acquistare e commettono degli errori che fanno elevare le alte grida e guastano il personale degl'impiegati.

Come nelle prefetture, così nelle sottoprefetture. Vi sono circondari che non hanno più alcuno degli antichi impiegati; sottoprefetti, segretari, delegati di pubblica sicurezza, tutti cambiati. Che fossero tutti inetti o colpevoli? Che abbiano tutti date prove di negligenza, o che tutti avessero delle relazioni compromettenti ch'era prudente di spezzare? Che tutti abbiano mostrato soverchio zelo di partito, da non meritare la fiducia del ministero?

Non facciamo giudizi inesatti degl'impiegati. In Italia, come ovunque, l'impiegato non desidera che d'esser ben trattato e lasciato tranquillo. Egli serve la sinistra e la destra, i moderati e i democratici, con la stessa probità e lo stesso zelo, purchè gli si dimostri un po' di quella fiducia che si merita chi ha sempre fatto il proprio dovere. Lo sbalzarlo da un estremo all'altro della penisola gli cagiona dello scapito e gli inspira del disgusto. Oggi non s'incontra un impiegato, il quale non vi dica: Aspetto il momento di potermi ritirare con la mia pensione, chè non vi ha più alcun allettamento a servire lo Stato.

Quando siano giunti a' venticinque anni di servizio probabilmente non manderanno ad effetto quella risoluzione; si persuaderanno che alla loro età non si cambia facilmente d'occupazione e che il riposo non è fatto per essi. Ma questo pensiero serpeggia fra gl'impiegati e ne intiepidisce lo zelo e ne scema l'alacrità. Il che nuoce agli amministrati e alla finanza.

Non conoscendo ancora le nuove disposizioni annunziate nel personale dell'amministrazione interna, non potremmo esporre alcun giudizio intorno ad esse; però abbiamo ben ragione di deplorare che si facciano così rapidi e molteplici mutamenti nelle prefetture e nelle sottoprefetture, senza tener conto sufficente dei diritti e degl'interessi individuali, delle condizioni domestiche degl'impiegati e dello scapito che soffrono ad ogni trasferimento di sede, e senza riflettere che la stabilità dell'ufficio è una solida guarentigia di buona amministrazione. Non c'è esempio in niun altro Stato, neppur in mezzo ai radicali mutamenti politici, di tanti impiegati cambiati, nominati, dimessi, senza che neppur ne conoscano le ragioni, come in Italia dopo l'avvenimento del ministero di sinistra, nè la prossimità delle elezioni generali basta a giustificarli.

I FALSI GIUDIZI

Il *Diritto* mostra di conoscere assai poco il metodo di riscossione delle imposte, facendoci l'obbiezione che, se della diminuzione dello zelo degl'impiegati v'ha tassa che dovrebbe risentirsi, quella sarebbe della ricchezza mobile.

Ignora forse il *Diritto* che gli esattori e i ricevitori pagano, anche per la tassa di ricchezza mobile, il non riscosso per riscosso? Fatti i ruoli e approvati, i ricevitori debbono versare nella tesoreria le rate bimestrali. I ruoli erano già fatti e il ministero non ha avuto ad intervenirvi. Come potrebbero diminuire i versamenti? Ma la liquidazione della parte non esatta da rimborsarsi dallo Stato, quale risultato darà? E gli accertamenti nuovi come si faranno, se non si stimola lo zelo degl'impiegati?

Noi riconosciamo di buon grado che l'on. Depretis non ha tormentati i suoi impiegati con repentini trasferimenti, come fu fatto per quelli dell'interno, ma non possiamo tacere che talune sue circolari non valgono a stimolarne l'operosità.

Il *Diritto*, divenuto più mite, dichiara anche rispetto alla sicurezza pubblica che se ne rimargineranno le piaghe. Ciò prova, per sua stessa confessione, che non furono rimarginate; purchè il ministero riesca per l'avvenire! Creda ch'è una delle quistioni principali, e saremmo lieti che il ministero riuscisse a risolverla.

IL *MEETING* DI ROMA

Da S. E. l'onorevole senatore conte Sclopis riceviamo la seguente lettera:

Torino, 5 settembre 1876.

Riveritissimo signor Direttore del giornale L'Opinione.

Debbo di nuovo ricorrere alla sperimentata di Lei cortesia perchè voglia concedere un posticino nel suo giornale ad una rettificazione che intendo fare sovra l'indicazione che vari periodici hanno data di una mia adesione al comizio popolare tenutosi ieri l'altro costì *contro la barbarie dei turchi*.

Sin dalla prima volta che il commendatore Biagio Placidi mi fece l'onore di ricercare la mia adesione al comizio che stava per raccogliersi, dopo averlo ringraziato della sua cortesia, mi feci a spiegargli le ragioni per le quali io intendeva di rimanere estraneo a tale riunione. Guidato dagli stessi motivi, io non potei accettare la presidenza onoraria che poscia mi si volle anche con estrema gentilezza conferire.

Nelle due lettere che ho avuto l'onore di scrivere al prelodato signor presidente del Comitato promotore di quel comizio, mi dichiarai bensì desideroso di veder cessare le atrocità delle guerre e di salutare un'èra di pace, ma manifestai pure la mia decisa intenzione di non fare atto di adesione nè al programma nè alle deliberazioni del comizio suddetto.

Vivendo io oggidì affatto all'infuori della politica, non ho nè il dovere nè il gusto di frammischiarmi in discussioni del genere di quelle che hanno formato l'oggetto del summentovato comizio.

Anticipandole i miei ringraziamenti del favore che Le chiedo, passo all'ufficio gradito di profferirmele con distinta stima

Suo dev.mo

FEDERICO SCLOPIS.

LA GUERRA IN ORIENTE

La battaglia di Sitkovatz.

Il *Times* ha per dispaccio da Belgrado 2 i seguenti particolari sulla battaglia che ebbe luogo il 1° presso Alexinatz, ed in cui come è noto, i serbi ebbero la peggio:

« Le posizioni delle linee serbe davanti ad Alexinatz erano all'incirca le seguenti: La loro estrema destra si era spinta un poco al sud ed all'ovest, passato il villaggio di Sitkovatz, e giungeva al nord di questo villaggio sino a Precilowitz. I serbi occupavano altresì Mersel, presso alla strada sulla sponda sinistra della Morava e di Belja, che è su d'un terreno montuoso. Al sud-ovest di Belja, l'ala sinistra dei serbi si estendeva lungo la posizione di Alexinatz in una direzione al nord-est.

« L'ala destra turca si trovava nelle vicinanze di Pasika presso alla stessa strada e quella che va sino a Mersel e Sitkovatz, ma al sud di quelle posizioni. Da qui le loro linee si estendevano al nord-ovest per Drenovat, ed al nord sino a Drenovat e Sablina. Esse erano trincierate fortemente sulle alture ed avevano una parte della loro ala sinistra sul declivio delle più alte montagne presso Iakorfte. Per qualche ora la battaglia fu sostenuta quasi esclusivamente dall'artiglieria, cominciando dalle tre batterie che si erano avanzate da Drenovat, e che dapprima incontrarono due batterie serbe. I turchi fecero un movimento strisciante al nord-est; le batterie serbe che si trovavano a Belja e più al nord a Suetna, opposero una energica resistenza con un fuoco ben nutrito e regolare.

« Le tre batterie turche non furono in grado di smontare le due serbe al nord delle gole, che offrono loro eccellenti posizioni. Però i turchi le raddoppiarono da tre a sei ed aprirono un fuoco terribile; gli artiglieri serbi cadono morti o feriti uno dopo l'altro, ed in questa giornata in cui si ebbero tante prove di abbietta codardia per parte della fanteria serba, è giusto notare, che l'artiglieria serba, composta di truppe regolari, si comportò ammirabilmente.

« Però, malgrado tutto il coraggio e l'abilità dell'artiglieria serba, i turchi aumentarono continuamente di numero al nord e all'est. La fanteria si era avanzata lentamente attraverso il terreno ondulato. Udimmo le prime fucilate alle 12 meno venti minuti. La fanteria turca si era spinta molto avanti e non osava sbucare, perchè i cannoni serbi ne avrebbero fatto strage.

« Intanto da Alexinatz è inviata fanteria e cavalleria per impedire al nemico di avanzarsi, e Cernajeff, circondato dal suo stato maggiore, si reca qua e là, sempre a cavallo, ad impartire ordini e disposizioni. La fanteria serba si trova nella vallata nord d'una collina isolata, ed ogni quarto d'ora si odono scariche di moschetteria in mezzo al rimbombo di sette od otto batterie. Il rumore e la confusione della battaglia aumentano; il sole è oscurato dalle fiamme e dal fuoco.

« Al nord, il villaggio di Suetan è in fiamme. Le palle turche lo riducono in breve un mucchio di ceneri. Le truppe serbe si ritirarono precipitosamente, ma finora il terreno era difeso con vigore. I turchi si avanzano, protetti dalle loro batterie, ora lentamente ed ora con impeto. I serbi, quantunque comincino ad indietreggiare, non si sono perduti affatto di coraggio. La fanteria resiste, ma con trepidazione, ed il numero dei fuggiaschi diviene maggiore. I battaglioni vacillano.

33

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Carolina aveva appena bisogno di guardare il nome segnato al basso di ogni tema, per poter dire di chi erano... Ma quel nome e quello scritto la resero attonita — era quello di Shirley Keeldar, e v'era apposta una data di quattro anni avanti.

Ravvoltò il quinterno e lo tenne in mano, meditando sovr'esso: le pareva quasi di avere, con l'averlo aperto, violato un segreto.

— Sono di Shirley, come vedete — disse Enrico, con tutta naturalezza.

— Li avete voi forse dati al signor Moore? Mi figuro che li avrà scritti con la signora Pryor?

— Li scrisse nella mia stanza da studio a Sympson Grove, quando la viveva quivi con noi. Il signor Moore allora le insegnava il francese; è il suo linguaggio materno.

— Lo so... Ed era essa una buona scolara, Enrico?

— Era spensierata, vivace; ma era un piacere l'averla in istanza; essa rendeva il tempo della lezione dilettevole. Imparava presto in modo!.. non si sarebbe neanche potuto dire quando o come. Il francese era una cosa da nulla per lei e lo parlava spedito; spedito quanto il signor Moore egli stesso.

— Era docile? o vi disturbava la lezione?

— Disturbava... in un senso; era una farfallina, ma io le volevo bene. Io amo Shirley disperatamente.

— *Disperatamente!*.. povero semplicetto! Voi non vi sapete che vi diciate.

— Io l'amo *disperatamente*; ella è la luce dei miei occhi; lo dicevo appunto al signor Moore l'altra sera.

— Ei v'avrà rimproverato per parlare con tanta esagerazione?

— No. Ei non è avvezzo a rimproverare e borbottare come le governanti. Ei sorrise solamente e disse che, se la non aveva fuorchè i miei omaggi, non sapeva quanto la signorina Keeldar se ne potesse contentare. Quanto mi duole di non essere che un povero sfortunato, signorina Elstone! Io sono uno sciancato, voi il sapete!

— Non dite ciò: voi siete un simpatico ragazzino; e se Dio non v'ha dato forza e salute, v'ha dato almeno delle buone disposizioni e un cuore e cervello eccellenti.

— Io devo essere sprezzato! A volte penso che Shirley e voi mi dovete sprezzare entrambe.

— Uditemi, Enrico. Generalmente, io non amo gli scolarucci: mi paiono dei piccoli birbaccioni che prendono un triste piacere a tormentare gli uccelli, gl'insetti e gli altri animali più deboli di loro; ma voi siete tanto differente a costoro, che io vi voglio bene. Voi avete quasi tanto buon senso quanto un uomo (e più di molti uomini, sa Iddio) — mormorò tra sè — voi amate la lettura e potete discorrere con intelligenza di ciò che leggete.

— Amo la lettura; so che ho dell'intelligenza e del sentimento...

In questa entrò Shirley.

— Enrico! vi ho portato la vostra merenda — diss'ella, posando sul tavolo un bicchiere di latte fresco e un piatto con qualche cosa che aveva molta somiglianza, al colore, con del cuoio. — Che fate voialtri, costì, a saccheggiare la scrivania del sig. Moore?

— Si guardavano i vostri quinterni vecchi — rispose Carolina.

— I miei quinterni?

— Temi scritti in lingua francese. Eccoli qui. Si vede che sono stimati cosa preziosa, perchè furono serbati molto accuratamente.

Ella slegò il fascicolo e Shirley ci diede un'occhiata.

— Non mi sarei mai immaginata che esistessero tuttora; credevo che avessero servito da un pezzo ad accendere il fuoco di cucina a Sympson Grove. Perchè li avete serbati, Enrico?

— Non fui io che li serbai; non ci avrei mai pensato che meritasse il conto di serbar dei quinterni così vecchi, ma fu il sig. Moore che li ripose nel cassetto interno della sua scrivania, e forse se li ha dimenticati.

— *C'est cela!* Egli li avrà dimenticati costà, senza dubbio — fece eco Shirley. — Sono assai bene scritti — aggiunse poi, compiacendosi.

— Che ragazzina eventata eravate in quel tempo, Shirley! mi rammento tanto bene di voi. Eravate una creaturina così snella e leggiera, ch'io stesso vi poteva sollevare di terra, benchè foste tanto alta. Mi pare di vedervi coi vostri lunghi capelli sciolti. Voi facevate sì che il sig. Moore fosse più di buon umore... cioè sul primo, perchè in seguito mi parve anzi al contrario.

Shirley voltava i fogli dei suoi quinterni senza dir nulla; ora, accennando ad una pagina, osservò:

— Questo fu scritto in un dopopranzo d'inverno; è la descrizione di una nevicata.

— Mi rammento, sì! — disse Enrico. — Il sig. Moore, quando lo lesse, esclamò: « Ecco che il francese è imparato! » Trovò che era fatto bene. E voi, più tardi, faceste ch'egli disegnasse, in seppia, il paesaggio che avevate descritto.

— Voi nulla avete dimenticato dunque, Enrico?

— Nulla affatto. Mi rammento che in quella sera fummo tutti rimproverati per aver tardato ad obbedire quando ci chiamarono per il tè. Mi par di vedere il mio maestro sedere alla sua tabella e voi stare dietro a lui, reggendogli la candela, guardandolo disegnare la rupe nevosa, il pino, il daino coricato appiè di quello, e la mezza luna sospesa di sopra.

— Dove sono i suoi disegni, Enrico? Vorrei farli vedere a Carolina.

— Nel suo portafoglio, ma è chiuso ed egli ha la chiave.

— Quando rientri, glie l'avete a chiedere.

— Perchè non gliela chiedete voi stessa? Voi siete molto riserbata ora con lui, vi siete fatta una signora orgogliosa verso di lui, io l'ho osservato!

— Shirley, davvero voi siete un enimma! — le bisbigliò Carolina: — quali scoperte vo mai facendo tutti i giorni nuovamente sul conto vostro! Ed io che mi figuravo di possedere la vostra confidenza! Essere incomprensibile! perfino questo ragazzo vi condanna!

— Ho dimenticato *Langsyne*, Enrico, come vedete — disse la signorina Keeldar al cugino e senza badare a Carolina.

— Il che non dovreste aver fatto. Non meritate di esser la stella del mattino di un uomo, se avete sì poca memoria.

— La stella del mattino di un uomo, davvero! E mi figuro che per cotesto uomo s'intende il vostro rispettabile individuo! Andiamo, bevete il vostro latte finchè è caldo.

Il giovanetto che avea lasciato la sua gruccia presso al caminetto, s'alzò e venne zoppicando a questo.

— Povero il mio zoppettino! il mio caro Enrico! — mormorò Shirley con dolcissima voce aiutandolo a camminare.

— A chi volete più bene, Shirley, a me od a Samuele Wynne? chiese il ragazzo mentr'ella lo faceva sedere sovra una poltrona.

— Oh Enrico! Wynne è la mia antipatia e voi siete il mio favorito.

— A me od a Malone?

— A voi, più mille volte.

— Pure sono due pezzi d'uomini robusti e alti ognuno sei piedi.

— Mentre voi, Enrico, finchè vivrete non sarete che un povero zoppettino.

— Sì, lo so!

— Non dovete esser sì afflitto per ciò. Non v'ho detto tante volte chi era quasi malaticcio e piccolo come voi, eppure fu possente come un gigante e bravo come un leone?

— L'ammiraglio Orazio?

— L'ammiraglio Orazio, il visconte Nelson, grande di cuore come un titano, magnanimo ed eroico come tutto il cavalleresco medio evo riunito; duce d'Inghilterra, comandante della poderosa sua flotta; capo a migliaia di suoi prodi sull'Oceano.

— Un grand'uomo; ma io non ho l'indole guerriera, Shirley. Pure la mia mente s'agita sempre. Io ardo di e notte di fare... non so nemmeno io che cosa, di agire, di soffrire, di essere qualche cosa, io credo.

— Enrico, è l'animo vostro, più vigoroso del vostro corpo, che forma il vostro tormento. Egli è un prigioniero.

« Sono le 2 e l'artiglieria prosegue a tirare, ma i turchi non se ne curano; i loro colpi di fucile si vanno sempre più appressando al nord. La fanteria serba risponde molto lentamente. Il villaggio di Adiovatz, presso Sitkovay, va esso pure in fiamme.

« Un panico s'impadronisce dei serbi allorchè vedono il continuo avanzarsi del nemico ed interi battaglioni cominciano a fuggire. Un colonnello russo, che comanda due battaglioni, li eccita a resistere, ma egli stesso è ferito; dei due battaglioni soltanto 20 uomini gli sono restati vicini, gli altri sono tutti fuggiti. In circa due ore le legioni turche non si avanzano che mezzo miglio. Ma Abdul Kerim pascià spinse la sua ala sinistra sino a Gredetin, al nord di Adrovatz, e la sua ala destra intorno a Belja. Sono le 4. La strage è orribile dalle due parti. Un gran numero di feriti sono caricati sui carri ed inviati ad Alexinatz. Verso le 6 la battaglia continuava, ma era evidente che i turchi avevano oltrepassato Trnnan e Begar e che occupavano le posizioni dove la mattina si trovava l'ala destra di Cernajeff. Le batterie della gran trincea non fanno più fuoco; alle 7 l'oscurità non impedisce ai turchi di avanzarsi, si accendono fuochi sulle colline ed i due eserciti stanchi e spossati continuano a battersi. La giornata terminò colla sconfitta totale dei serbi i quali si ritirarono nelle mura di Alexinatz in un disordine indescrivibile. I medici e chirurghi esteri fecero tutti il loro dovere e specialmente le signore russe si distinsero per la loro abnegazione e coraggio.

« Cernajeff è a Deligrad. »

LE TRATTATIVE DI PACE

Stampa russa

Leggiamo nell'ufficiosa *Agenzia generale russa* del 31 agosto:

Ci siamo limitati ultimamente a provare che lo *status quo ante bellum*, che si dice essere la base delle trattative richiesta dalla Turchia e probabilmente anche dai suoi amici, era un'assoluta impossibilità per la Russia. Non ci sarà neppure difficile dimostrare che sarebbe un'impossibilità reale per l'Europa.

Ed infatti quale sarebbe la potenza che avrebbe il coraggio di esporre per prima un simile principio? Dopo le prove raccolte dall'Europa tutta del trattamento odioso al quale sono assoggettate le popolazioni cristiane, non v'ha, ne abbiamo l'intima convinzione, nessun uomo di Stato, il quale oserebbe assumersi la responsabilità di formolare una proposta simile. Perciò si può ammettere che, per un sentimento anticipato di vergogna e di pudore che si comprende bene, più che per ogni altra ragione, non venne sinora da alcuno emessa l'idea d'una conferenza o d'un congresso che riunisse faccia a faccia i ministri degli affari esteri delle grandi potenze, come il solo mezzo atto ad assicurare praticamente la pace. Ciò è evidente; vi sono cose più facili a scriversi che a dirsi, e la parola essendo stata data all'uomo per dissimulare i proprii pensieri, si può sperare di giungere allo stesso risultato senza indicare le cose col loro vero nome, allorchè questo offende la coscienza persino a coloro che ricorrono a questo stratagemma. Ma, supponendo pure che si faccia questa proposta sotto la forma meglio studiata e più capziosa da una delle potenze, quali sarebbero le potenze che potrebbero aderirvi? Non sarà certamente la Russia; non ammettiamo neppure che possa esserlo la Germania, che si è tenuta è vero sinora un po' in disparte, ma di cui il sentimento d'equità e l'accordo ben noto col governo imperiale sono sicure garanzie della sua attitudine. Non può esserlo neppure la Francia, dove l'opinione pubblica ed i suoi organi, sia indipendenti, sia ufficiosi, indicano chiaramente ogni giorno in qual senso il suo governo si dichiarerà. È ancor meno l'Italia, la più simpatica di tutte, dopo la Russia, alla causa dei cristiani.

Rimangono dunque l'Inghilterra e l'Austria. Ora, sfidiamo il ministro inglese più altero, il più sprezzante dell'opinione del proprio paese, di potere assumere la responsabilità — dopo il modo solenne col quale in Inghilterra, Parlamento e pubblico si sono dichiarati contro l'odioso trattamento degli ottomani — di rimettere le sciagurate popolazioni della Turchia sotto il coltello dei turchi. È pure impossibile che il ministro d'un sovrano il quale porta un titolo che rammenta la fede e la missione degli apostoli, proponga o sostenga una simile proposta. E come! Si sarebbero veduti dei paesi intieri ridotti in cenere e coperti d'ecatombi, delle donne violate e sgozzate, degli uomini assassinati e decapitati, dei bambini sventrati e fatti a pezzi, ed i rappresentanti dell'Europa civile e cristiana verrebbero a provare come *fa* a ristabilire quei paesi sotto lo stesso odiato giogo, alle stesse condizioni di schiavitù sordida, di trattamento selvaggio?

No, lo ripetiamo; v'è una impossibilità morale che s'impone a tutte le potenze riunite, come a ciascuna di esse separatamente.

L'impossibilità materiale dello *statu quo* è più decisiva ancora.

In che cosa dunque e dove si ristabilirebbe lo *statu quo ante?* In paesi che non possedono più un solo villaggio, nè una sola casa, nè un solo covone di grano, su popolazioni sgozzate, assassinate per la mano dei *baschi-bozuks*, o dei circassi, od uccise sul campo di battaglia, dove non si risparmiano neppure le donne ed i fanciulli!

Abbiamo avuto la curiosità di rilevare nei rapporti ufficiali, in quello fra gli altri del signor Schuyler, il membro dei villaggi e delle case incendiate e distrutte coi loro abitanti. Esso ascende, pel solo *sangiaccato* di Filippopoli, ad ottantasei villaggi ed a diecimila case! Ristabilire lo *statu quo ante* sul vuoto, sul deserto, e su degli ossami, quale splendida missione per la diplomazia del secolo XIX!

Potremmo accumulare così all'infinito degli argomenti inconfutabili in favore della nostra tesi; poichè più si riflette, meno si comprende che si sia trovato in Europa un uomo di buon senso per proporre o per accogliere la proposta dello *statu quo ante.* Concluderemo quindi ripetendo che questa è per tutte e per ciascuna potenza, dapprima un'impossibilità morale, quindi un'impossibilità pratica e materiale, di cui tutti gli stratagemmi e le astuzie immaginabili non riuscirebbero a trionfare.

L'Egitto e l'Inghilterra

La *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo riferisce la seguente notizia, che però crediamo affatto infondata:

« Mentre le truppe egiziane combattono nelle file dei turchi, la terra classica dei Faraoni si trova esposta ad un grande pericolo da parte degl'inglesi, i quali, secondo risulta da informazioni provenienti da Calcutta, si preparerebbero ad invadere i possedimenti « degli amici dei loro amici. » Gl'inglesi, approfittando del momento, trovano, a quanto sembra, che sarebbe facilissimo di gettare una quindicina di mille uomini, pei quali sarebbe un giuoco la conquista del regno del kedive.

« Attendiamo però informazioni più precise prima di dichiararci su questo colpo di dadi che supererebbe tutto ciò che il secolo attuale avrebbe avuto di più straordinario. »

LA MISSIONE
del generale Manteuffel

Intorno alla missione a Varsavia del generale Manteuffel, che ci venne annunziata dal telegrafo, il *Gaulois* ha il seguente dispaccio da Berlino, 3, che riproduciamo colle più ampie riserve e a titolo di cronaca:

« L'attenzione del mondo politico è fissa sul viaggio del feld-maresciallo De Manteuffel, incaricato di recarsi a Varsavia per ossequiare lo czar in nome dell'imperatore Guglielmo.

« I negoziati per la pace sono poco avanzati, e, in questo momento, non si è ancora d'accordo sulle condizioni da proporre.

« Il gabinetto russo domanda che l'armistizio si estenda pure agli insorti della Bosnia e dell'Erzegovina, e che nel trattato di pace si stipulino le riforme da introdurre a favore dei cristiani.

« La Porta respinge queste due condizioni preliminari. »

LA SUCCESSIONE IN TURCHIA

Noi, scrive il *Journal des Débats* del 4, abbiamo fatto conoscere, all'ora dell'avvenimento al trono di Murad V, le leggi che hanno regolato in ogni tempo e regolano anche oggi l'ordine della successione al trono nell'impero ottomano. La corona si trasmette al primogenito della famiglia del sultano, figlio, fratello o nipote, o collaterale discendente per maschi da uno stesso stipite mascolile; in altri termini, i membri della famiglia sovrana, nella linea mascolina, quelli che si designavano dai romani e nel nostro antico diritto col nome di *agnati*, possono soli divenire eredi presuntivi, secondo l'ordine della loro nascita; i *cognati*, o parenti da parte di donne sono completamente esclusi dalla successione al trono; essi non possono mai pretendere al titolo di padiscià.

Il suicidio di Abd-ul-Aziz, la decadenza di Murad V e la proclamazione di Abd-ul-Hamid, cioè tre cambiamenti d'imperatori nel termine di quattro mesi appena, si hanno fatto sorgere il pensiero di ricercare quali siano i successori eventuali del sultano che venne proclamato.

Il sultano Mahmoud II (1808-1839) il distruttore della milizia dei giannizzeri, la cui flotta fu vinta a Navarino (1827) aveva lasciato due figli che regnarono successivamente: Abd-ul-Medjid, dal 1839 al 1861, e Abd-ul-Aziz dal 1861 al 1876. Quest'ultimo era salito al trono in virtù della legge di successione che abbiamo ricordata, a detrimento dei nove figli di suo fratello maggiore, Abd-ul-Medjid. Quand'egli fu deposto, il 30 maggio 1876, il suo proprio figlio, Yousuf Effendi, nato soltanto nel 1857, fu escluso dal trono in forza di quella legge stessa a vantaggio del primogenito dei nove figli di Abd-ul-Medjid, Murad V (nato nel 1840), che è stato pure deposto. Dopo di questo, la corona fu data al primo dei suoi fratelli cadetti, Abd-ul-Hamid, nato nel 1842, sultano attuale; dopo il quale, essa passerebbe, dato il caso, agli altri figli di Abd-ul-Medjid, nell'ordine seguente: Mehemet Reschad, nato nel 1844; Ahmed-Kemaleddin, nato nel 1847; Mehemet Buhran-Uddin, nato nel 1849; Nour-Eddin, nato nel 1857; Mehemet-Reschid, nato nel 1852; Nour-Eddin, nato nel 1853. Qui avverrebbe un cambiamento di linea: il nono figlio di Abd-ul-Medjid, Sulimano, non essendo nato che nel 1861, lo scettro andrebbe, prima che a lui, a Yousouf-Effendi, figlio di Abd-ul-Aziz, essendo questo nato nel 1857.

Si vede da ciò che quest'ultimo, escluso dal trono dopo la deposizione e la morte di suo padre (maggio 1876) è ancora preceduto nell'ordine di successione da sei dei figli di Abd-ul-Medjid, fratelli di Murad V e di Abd-ul-Hamid, proclamato sultano pochi giorni sono.

LE NUOVE PROFESSIONI DI MONACHE

Dalla Direzione generale dei culti presso il ministero di grazia e giustizia fu indirizzata ai prefetti e intendenti di finanza del Regno la seguente circolare:

Firenze, addì 22 agosto 1876.

Consta al governo che negli ex-monasteri lasciati in uso temporaneo alle religiose soppresse avvengono di frequente nuove vestizioni e professioni di monache, e a tale scopo si raccolgono novizie od allieve.

La ammessione di nuove professe e di novizie negli edifizi assegnati in abitazione alle religiose componenti già le disciolte comunità femminili è abusiva, ed è intendimento del governo non sia altrimenti tollerata.

Le leggi vigenti bene accordano alle religiose anzidette, quando ne avessero fatta domanda espressa ed individuale nel termine a ciò prefisso, di continuare a vivere nell'antico chiostro fino a che per esigenza di ordine o di servizio pubblico o per riduzione a numero di sei, non siano concentrate in altra casa. Ma l'uso di abitazione non è concesso, nè si può estendere ad altre persone, e la presenza nello stesso monastero di nuove professe e di novizie indurranno il governo a ordinare la espulsione immediata di queste, e saranno argomento a provvedere, come ragione ed esigenza legittima di ordine pubblico, al concentramento in altro chiostro delle religiose, che abusivamente le avranno raccolte.

È desiderabile che le religiose, le quali stanno ora legittimamente negli edifizi monastici, saviamente consigliate, vogliano adoperarsi in guisa ad evitare al governo il ricorso agli accennati mezzi coercitivi. Epperò, secondo gli ordini di S. E. il signor ministro di grazia e giustizia e dei culti, invito il signor intendente di finanza a provvedere, previi opportuni accordi col signor prefetto, perchè tutte le famiglie religiose aventi sede nella provincia, siano nel più sicuro modo informate dei propositi ora esposti e diffidate come il governo non intenda altrimenti che dell'uso di abitazione nei locali all'uopo assegnati godano altre persone, all'infuori delle monache regolarmente professe al momento della soppressione, e che in caso di aggregazione di altre religiose, procederà all'espulsione di queste ed al concentramento altrove delle comunità che le avranno accolte.

I signori prefetti ed i signori intendenti delle finanze vorranno favorire ricevuta della presente ed invigilarne la osservanza.

Il Direttore generale
V. Grimaldi.

S. A. R. LA PRINCIPESSA MARGHERITA
a Chioggia

Togliamo dal *Rinnovamento* del 5:

La principessa Margherita ieri si è recata a Chioggia nella cannoniera reale, accompagnata dal marchese e la marchesa di Montereno, dalla contessa Marcello, dal conte e contessa Brandolin, dalla signorina Arbesser, dal marchese Guiccioli e dal commendatore Barozzi.

Partita alle 10 antim. da Venezia, la cannoniera reale usciva dal porto di Malamocco ed entrava in quello di Chioggia.

La cannoniera reale si fermava a 200 metri circa dalla riva e la Principessa scendeva col suo seguito nella lancia. Vennero incontro alla gentile visitatrice quattro barche delle vogatrici chioggiotte che furono a Genova, ed alle ore 1 la Principessa scendeva, fra le acclamazioni della folla innumerevole, alle scale nella piazzetta di Vigo. Qui attendevano la Principessa, il sindaco con la Giunta, i consiglieri provinciali cav. avv. Nordio e cav. ing. Bullo, il sindaco di Pellestrina, il commissario distrettuale, il tenente dei carabinieri, il pretore, il vicepretore, il comandante del presidio, il capitano del porto, il sottocommissario di sanità marittima, il delegato di P. S., la Società di ginnastica, quella di mutuo soccorso dei calafati e carpentieri, la filodrammatica e filarmonica colle rispettive bandiere.

Appena scesa la Principessa, la banda cittadina intonò la fanfara reale ed una giovanetta dell'Istituto Rossi per le orfane dei naufraghi le presentò un mazzo di fiori. La Principessa aveva una elegantissima *toilette* cenere con cappellino nero ad ala rialzata.

Accompagnata dal sindaco di Chioggia e dalle altre autorità, fra gli evviva della folla che si accalcava intorno ad essa e che gremiva tutte le finestre, la Principessa si diresse al Duomo, dove fu ricevuta dal canonico Nicolò Bonaldo, decano del Capitolo, e dal canonico Padovan.

Per il Ponte Lungo andava quindi al palazzo municipale dove ebbe luogo il ricevimento e fu dato un rinfresco. La Principessa fu entusiasticamente acclamata e dovette presentarsi al verone.

La Principessa usciva quindi dal palazzo municipale e per il ponte Filippini e la fondamenta San Domenico si recava alla chiesa di questo nome e poi veniva di nuovo alla piazzetta Vigo, dove alle ore 3, fra le acclamazioni della folla s'imbarcava di nuovo nella lancia, seguita dalle quattro barche delle vogatrici chioggiotte.

In causa della bassa marea che avrebbe reso difficile il passaggio della cannoniera pel canale di Pellestrina, la Principessa non potè recarsi in questo paese, dove aveva progettato di condursi.

Usciva quindi dal porto di Chioggia e rientrava da quello di Malamocco, ed alle 5 e mezzo pom. circa, sbarcava dalla cannoniera innanzi il Giardinetto, incontrata dal Principino di Napoli, che era stato intanto a divertirsi nell'Isola di S. Elena.

CONGRESSO PEDAGOGICO ITALIANO

Sull'inaugurazione di questo Congresso togliamo dallo *Statuto* di Palermo del 3:

Oggi si inaugurò il X Congresso pedagogico italiano con l'intervento del prefetto della provincia, rappresentante del ministro per la pubblica istruzione.

Il primo a leggere un discorso fu il commendatore Notarbartolo, presidente del Comitato promotore, il quale, dolendosi che affari importanti avessero vietato all'on. ministro Coppino di potervi intervenire, ringraziava, a nome della città di Palermo, la culta Bologna che l'aveva scelta a sede di questo X Congresso.

Prese quindi la parola il comm. Zini, dicendo che egli, rappresentante del ministro, era lieto ed orgoglioso di trovarsi nuovamente fra un'eletta schiera d'insegnanti, alla quale, per una lunga serie di anni, aveva avuto l'onore di appartenere.

Altri discorsi furono pronunziati dai rappresentanti le Società pedagogiche di Bologna e di quella centrale di Milano.

Il segretario del Comitato promotore, signor Paolo Vecchia, direttore della Scuola normale, lesse una relazione de' lavori del Comitato, e diè conoscenza de' temi che si dovranno discutere; disse che si doveva votare per la elezione di quattro presidenti, uno cioè generale e tre per le sezioni primaria, secondaria e superiore.

A presidente generale fu eletto ad unanimità l'egregio cav. prof. Federico Napoli, ed a segretario generale il prof. Emanuele Latino.

Furono poi eletti a presidenti delle tre sezioni i signori: prof. Simone Corleo per quella degli studii superiori; cav. Girolamo Nisio, provveditore agli studi della provincia di Ancona, per quella degli studi secondarii; e cav. Semacca Giuseppe per quella degli studi primarii.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(K) **Genova**, 5 *settembre*. — Nell'ultima mia v'ho detto che gli armatori genovesi s'erano finalmente decisi a far qualche cosa per quella questione delle stallie, controstallie ed extracontrostallie, vertente colla casa Dreyfus Frères di Parigi. Gli avvocati ai quali fu dato incarico di studiare le ragioni degli armatori genovesi e di avviare la pratica davanti ai tribunali, sono i due giureconsulti Ageno e Orsini, due illustrazioni del foro genovese, e specialmente versati in materia commerciale. Il punto più controverso, sul quale si rigirerà tutta la causa davanti ai tribunali, è l'articolo 14 del contratto di noleggio, che per l'importanza che acquistò anche nei recenti dibattimenti in Francia, vi trascrivo, traducendo:

« Art. 14. In di più, e indipendentemente dai giorni accordati ai noleggiatori per caricare il bastimento, e agli armatori per prendere del carico leggiero o delle specie, ciascuna delle parti contraenti avrà il permesso per lo stesso oggetto di ritenere la nave trenta giorni di più, i noleggiatori pagando agli armatori e gli armatori pagando ai noleggiatori (secondo il caso), a titolo di indennità convenuta per questo ritardo a Lima, una lira sterlina per cento tonnellate di stazza, al cambio di 42 pezzi per piastra, moneta corrente.

« Se la nave fosse ritardata senza necessità, a qualunque periodo del viaggio, questo ritardo sarà pagato dalla parte che ne sarà stata cagione, al saggio sovraindicato di controstallie o compensazione. »

Questo è l'articolo sul quale i giudici dovranno esercitare il loro acume e gli avvocati la loro intelligenza. Il loro cómpito tuttavia sarà agevolato assai dalle discussioni che in proposito già si fecero davanti ai tribunali di Francia, giacchè il testo del contratto di noleggio, scritto in spagnuolo, francese e inglese, e firmato dai contraenti sul testo inglese, è a stampa e perfettamente identico, senza clausole speciali, per tutti gli armatori, di qualunque paese, che sono noleggiati dai Dreyfus.

Nella sentenza profferita non ha molto dal tribunale di Dunquerque fu notato fra i *considerando* che le parti non erano d'accordo nell'interpretazione del contratto di noleggio; e il disaccordo verteva specialmente sul citato art. 14, il quale invero è redatto in modo da potersi prestare a cavillose interpretazioni, come il fatto ha dimostrato. Ma questa ambiguità anzichè giovare, nocque ai noleggiatori Dreyfus, e fu interpretato a loro disfavore: infatti la sentenza del tribunale di Dunquerque si esprimeva a questo proposito così: « Considerato.. che se il testo presentava qualche oscurità, non bisognerebbe farne un rimprovero al capitano, ma ai fratelli Dreyfus che hanno redatto questo modulo invariabile di contratto di noleggio, ecc. » E anche quanto al cambio, che come vi dissi riduceva di più della metà la sterlina di indennità, la Corte di Dunquerque sentenziò che « facendosi il regolamento in Francia, il pagamento deve esser fatto in moneta francese. »

Tutti questi precedenti ed altri consimili che ommetto per brevità e minor noia, fanno sperare che anche per gli armat genovesi questa importante vertenza a un esito favorevole. Come vi dissi già, tratta di milioni e milioni; e davvero se i nostri armatori potessero ricuperarli v rebbero molto a proposito per infondere po' di nuova vita nella nostra navigazi mercantile e nei nostri cantieri, che qualche tempo per queste e per molte al ragioni d'indole meno transitoria, sono una certa decadenza.

Oramai tutti lo sentono e toccano mano; per modo che la scorsa settimana tenne un'adunanza degli armatori liguri avvisare ai mezzi coi quali infondere po' di vigore nella depressa e decadente rina mercantile.

Fu nominata una Commissione comp dei signori G. B. Degregori, cav. L Pesetto ed Emanuele Vassallo, con in rico di stendere una petizione da pre tarsi al governo. Eccovi i punti princi sui quali la petizione deve insistere:

« 1. Siano devolute all'armatore le pa dei marinai disertori all'estero onde al questo tenue compenso pei danni che s porta pel fatto delle diserzioni stesse; in tre l'armatore venga esonerato dalla t invalidi pei marinai disertati;

« 2. Che i giovani patentati quali seco di bordo siano autorizzati a navigare in grado dopo compiuti i 21 anni e non come ora si esige;

« 3. Siano abolite le visite all'interno e consolari all'estero, essendo sufficiente rensia quelle dei Registri e delle Mutue

« 4. Essendo constatato che negli ult 5 e 6 anni vi fu un ribasso nei noli del al 25 0/0, sia diminuita la formola con degli agenti delle tasse si applica la ricchezza mobile agli armatori di bastime inquantochè è equo e di tutta giustizia essendo diminuiti i lucri debba proporzio tamente diminuire la tassa. Questa doma è tanto più attendibile, giacchè una al d'industriali ottenne un trattamento fatto;

« 5. Che sia fatto conoscere al gove come nel sovvenzionare le Compagnie di vigazione a vapore debba tacere per nor di non portare, colla sovvenzione, una nisiosa concorrenza su quelle linee ove commercio marittimo esiste e si manti senza sussidio, e dove esistono rapporti navigazione a vela, dappoichè le linee vanzionate debbano aver per fine di apr nuove vie o favorire quelle che per pe liari circostanze non potrebbero sostene quando fossero lasciate a sè, e non di t bare il libero sviluppo della navigazione bera laddove esiste. »

Circa al servizio marittimo interno vece raccomandò che siano rese rapid frequenti le comunicazioni fra le isole e Continente.

Questo schema non comprendendo ancor t i reclami che il ceto degli armatori potre fare, l'adunanza deliberava che si dovess inoltre chiedere semplificazioni doganal sanitarie. Altre cause perturbatrici del b andamento della nostra marina furono ad tate nel rapporto della nostra Camera commercio, del quale a suo tempo vi dato un copioso riassunto.

Anche la questione dei sussidi da acc darsi alla navigazione dà di che dire ai stri marinai. Si è potuto finalmente co scere la relazione fatta su quest'argome dal Camperio alla Commissione, e si conv da tutti nell'approvarne molte parti, s cialmente il lodevole intento di voler apri all'Italia nuove vie commerciali, che quanto dire nuove fonti di lucro. I sus allora sono veramente bene impiegati, g sti e ragionevoli, e non costituiscono protezionismo per gli uni e un danno p gli altri se, raggiunto lo scopo, essano lasciano libero il campo della concorren alla individuale attività.

Questi sussidi governativi altro non d vrebbero essere che o una rimunerazione servizi, come avviene dei sussidi che danno ai piroscafi che fanno il servizi postale, ovvero un primo aiuto, quasi capitale a fondo perduto che si dà alla n zione per tentare nuove e fruttuose spec lazioni, e che deve cessare non appena tentativo riesca in senso favorevole. Da coi denari della nazione un sussidio a ch non ne ha bisogno diventa un favoritism cioè un'ingiustizia. Gli uomini di mare ge novesi trovano quindi censurabile quel tratt della relazione Camperio nel quale si pro

---

costretto nei lacci del vostro fisico. Ma saprà operare la sua propria redenzione. Studiate con cura, non solamente nei libri, ma nella natura. Voi l'amate! Amatela senza tema. Siate paziente ed attendete il corso del tempo. Voi non sarete soldato nè marinaio, Enrico; ma, se vivrete, sarete... porgete orecchio alla mia profezia, sarete uno scrittore... un poeta forse.

— Uno scrittore! Sì, questo è un raggio di luce per me. Scriverò un libro per poterlo dedicare a voi.

— Voi scriverete per poter far godere la propria libertà al vostro spirito. Ma, per l'amor del cielo, che discorsi vi vado io facendo, forse maggiori della mia comprensione o, per lo meno, che non mi spettano. Via, Enrico; ecco la vostra focaccia d'avena; mangiate e che buon pro vi faccia.

— Volontieri! — s'udì una voce dal giardino, di sotto alla finestra. — Conosco questa fragranza di pane fresco. Signorina Keeldar, posso entrare e partecipare anch'io?

— Signor Hall — rispose Shirley al buon sacerdote, che ritornava dalla passeggiata insieme a Luigi Moore — laggiù in salotto v'ha preparata una refezione *comme il faut*, e delle persone *comme il faut* vi sono sedute d'intorno; voi potete unirvi a loro, se vi piace; ma se invece il vostro cattivo gusto vi fa preferire cose cattive, entrate qui e fate come noi.

— L'odore mi piace, e perciò consentirò ad essere guidato dal naso — replicò il signor Hall, il quale entrò in pari tempo, accompagnato da Luigi Moore. Lo sguardo di questi caddo tosto sulla devastata sua scrivania.

— Oh indiscreti — diss'egli. — Enrico, voi meritereste la frusta.

— Serbatela a Shirley ed a Carolina. Furono loro — allegò quegli con poca verità e mirando all'effetto.

— O traditore e falso testimone! — sclamarono le due ragazze ad un tempo — Noi non si pose mano a veruna cosa, salvo che nello spirito di una lodevole disamina.

— Precisamente! — disse Moore con uno de' suoi rari sorrisi. — E che avete pescato fuori nel vostro spirito di lodevole disamina?

S'accorse allora del cassetto interno aperto.

— È vuoto... Chi è che ha preso?...

— Eccolo, eccolo! — s'affrettò a dir Carolina, rimettando tra le sue mani il quinterno.

Ei lo ripose lì dentro, richiuse il cassetto con una chiavicina attaccata alla catena dell'orologio, rimise le altre carte in ordine, chiuse la scrivania e si pose a sedere senza ulteriori osservazioni.

— Io credevo che avreste gridato assai più, signore! — gli disse Enrico. — Le ragazze meritano rimprovero.

— Le abbandono a quelli della lor propria coscienza.

— Questa deve accusarle di delitti meditati oltre a quelli che hanno commessi. S'io non c'era, avrebbero trattato il vostro *album* come la vostra scrivania; ma io dissi loro che gli era chiuso a chiave.

— Volete far merenda con noi? — chiese Shirley al professore, desiderando visibilmente di dare un altro indirizzo alla conversazione.

— Di certo, volontieri.

— Vi dovrete contentare di latte fresco e focaccia d'avena nostrale.

— Vada per il latte fresco! — disse Luigi; — ma in quanto alla vostra focaccia d'avena... — ei fece una smorfia.

— Ei non la può soffrire — disse Enrico: — dice ch'ell'è crusca impastata con lievito acido.

— Bene! Dunque, per un permesso speciale gli verrà accordato di avere alcune ciambelle; ma, nulladimeno, casalinghe.

La padrona di casa suonò il campanello e diede de' brevi ordini, che furon tosto eseguiti. Ella stessa distribuì il latte in giro al piccolo circolo domestico raccolto intorno al fuoco. Prese poscia l'incarico di abbrustolatrice, e, inginocchiandosi sul caminetto, colla sua forchetta in mano, attese con destrezza a codesto ufficio.

Il signor Hall, che gradiva tutte queste piccole innovazioni domestiche, e per il quale la focaccia d'avena arrostita, con cui era famigliarizzato, riusciva soave come manna, sembrava essere del suo miglior umore: ei rideva e discorreva allegramente, ora con Carolina (che aveva fatta sedere al suo fianco), ora con Shirley ed ora con Luigi, il quale gli rispondeva nel medesimo tono e coll'istesso umore. Gravi sentenze, chiarite da inaspettati rivolgimenti e da un sapore ed un'arguzia del tutto nuovi, sgorgavano pronti dalle sue labbra. Egli dimostrò d'essere ciò che avea dichiarato il signor Hall: un'ottima compagnia.

Carolina si stupiva del suo spirito e maggiormente, del pieno dominio che ch'ei dimostrava, avere sopra sè stesso. Niuno dei presenti pareva imporgli alcuna sensazione di spiacevole riserbatezza, niuno pareva recargli freddezza o imbarazzo, eppure la fredda e superba signorina Keeldar era colà inginocchiata sul caminetto e quasi ai suoi piedi.

Ma Shirley non era fredda nè superba... almeno per il momento. Pareva inconscia dell'umiltà della sua posizione... o se ne era conscia era solamente per trovarci piacere. Non pareva offendesse il suo orgoglio che fra quel gruppo a cui prestava volontarii i suoi servigi vi fosse il maestro di suo cugino; non pareva darle noia di esser costretta, mentre porgeva agli altri il pane e il latte, di porgerli a lui pure; e Moore frattanto riceveva dalle sue mani la sua porzione precisamente come se si fosse stimato suo uguale.

— Ora voi siete troppo accaldata — le disse dopo qualche tempo: — lasciate ch'io prenda il vostro posto.

E le tolse la forchetta di mano con una tal quale calma autorità, a cui ella si sottomise passivamente, senza nè ringraziarlo nè opporsi.

Quando il *sontuoso* pasto fu compiuto:

— Vorrei vedere i vostri disegni, Luigi — gli disse Carolina — e voi non lo desiderate voi pure, signor Hall?

— Per compiacervi il farò volontieri ma vi confesso che, per una parte, n'ho avuto abbastanza del suo genio artistico ne' temporali che m'è toccato subire più volte fra i monti per il suo trattenersi a esaminare gli effetti o del sole tra le nubi, e di altre cose di questo genere.

— Ecco il portafoglio — disse Enrico portandolo in una mano mentre si reggeva alla sua gruccia con l'altra.

Luigi sedette, ma sembrava aspettare l'invito di un'altra persona: pareva che non volesse aprirlo finchè la superba Shirley non degnasse mostrar interesse a vederli.

— Ei ci fa desiderare per eccitare la nostra curiosità — diss'ella.

— Voi sapete aprirlo — le disse Luigi porgendole la chiave: — l'avete fatto altra volta; provatevi ora.

Mentr'ei lo reggeva, Shirley l'aperse e godette per se sola la prima veduta di ogni disegno. Ella approfittò del dono, se tale gli era, in silenzio e senza fare la menoma osservazione. Moore stava dietro alla sua sedia e guardava oltre alla sua spalla e quando ch'ebbe finito e gli altri guardavano ancora, lasciò quel posto e prese a passeggiare su e giù per la stanza.

Una carrozza si sentì arrestarsi davanti alla casa e poco dopo squillò il campanello d'ingresso. Shirley rimase immobile.

— Ecco delle visite ed io sarò chiamata là, al salotto. Oh fortunata la sposa de' capi tribù indiani che almen non ha un salotto in cui sia costretta compiere i noiosi doveri. Voglio emigrare alle foreste occidentali.

Luigi Moore prese a ridere.

— Per dedicarvi, dopo il matrimonio al grazioso ufficio di zappare i camp del vostro signore, mentr'ei se ne stava fumando la sua pipa o bevendo acquavite.

Shirley pareva essere in procinto di rispondere, ma frattanto l'uscio della stanza fu aperto ed entrò il signor Sympson. Ei restò di sasso al vedere il piccolo gruppo intorno al fuoco.

— Vi credevo sola, signorina Keeldar — diss'egli — trovo invece una società adunata.

Dalla sua espressione turbata, scandolezzata, si poteva argomentare che, ove il rispetto per l'abito del signor Hall non l'avesse trattenuto, egli avrebbe regalato di una filippica estemporanea le eccentricità di sua nipote. Così essendo, si limitò ad aggiunger freddamente:

— Volevo solamente annunciare che la famiglia de Walden, il signore, la signora e le signorine Wynne, non che il figliuolo, signor Samuele, sono di là nel salotto.

Fe' un cenno di saluto, ciò detto, e sortì.

— La famiglia Wynne! poteva mai capitare nulla di peggio?.. — mormorò Shirley.

(Continua)

pese » che venga sovvenzionata la linea del Sud-America con un compenso annuo. » Vi dirò ffranco le ragioni che ne sento addurre, senza farmi giudice del loro valore. Una volta, dicono, il servizio dell'America del Sud era fatto dalla linea Italo-Platense, e dalla Società Lavarello. Caduta quella, tutto il traffico a vapore si raccolse nell'unica Compagnia Lavarello. Ora questo non costituisce quasi l'equivalente di un sussidio? Infatti, la Società Lavarello da alcuni semestri dà ai suoi azionisti un dividendo del 14 0/0, interesse per fermo invidiabile, del denaro, quando non lo si dà a detrimento del capitale.

Ora, dicono molti, che bisogno ha di sussidio una Società che dà si spettacolosi dividendi? E aggiungono un'altra ragione: i bastimenti a vela, che finora sono la vera ricchezza della nostra marina, non potrebbero reggere alla concorrenza che loro facesse una linea a vapore sussidiata nelle regioni del Plata, e si allontanerebbero da quelle spiaggie senza saper più ove dirigersi, specialmente dopo che mancano quasi i noli, tanto comodi e frequenti un tempo, di Mar Nero e Inghilterra. Si aggiunga che, ove i legni a vela cessassero dal frequentare le rive del Plata, ciò tornerebbe anche a danno degli emigranti più poveri, si quali verrebbe meno il più economico mezzo di imbarco sui legni a vela, e che dovrebbero necessariamente spendere di più sui piroscafi. Il Plata non è la China o l'Oceania, coi quali paesi tutto è ancora da cominciare e da avviare in fatto di commercio per noi: il commercio italo-platense esiste nè più nè meno come il commercio italo-franco: il governo dovrebbe contentarsi di proteggerlo colla marina da guerra e coi mezzi diplomatici: del resto, lasciar libero il campo a tutti egualmente gli italiani, senza paralizzare con sovvenzioni pecuniarie che nulla può giustificare, e che se tornano a profitto di una già florente Società che non ne abbisogna, sono però di danno a tutta la restante marina commerciale.

Tali sono le impressioni raccolte da varii discorsi: voi fatene quel conto che meglio credete.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Le feste pel centenario della pacificazione di Gand cominciarono, il 3, splendidamente coll'inaugurazione del monumento eretto in memoria del trattato conchiuso, l'8 novembre 1576, tra le provincie dei Paesi Bassi.

— S. A. R. il conte di Fiandra fu nominato presidente onorario della Sezione belga all'Esposizione universale di Parigi del 1878.

— Due ufficiali belgi furono dal governo incaricati di assistere alle grandi manovre dell'esercito imperiale tedesco.

— Parecchi ufficiali belgi e personaggi addetti alla Corte del re Leopoldo furono decorati da S. M. l'Imperatore d'Austria.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* pubblica i seguenti dispacci da Berna, 4:

La Società svizzera dei giuristi, riunita in Friburgo, ha protogato la revisione degli statuti ed ha scelto per prossimo luogo di riunione Zurigo.

— Il Consiglio federale ha risolto di sopprimere le corse della Posta federale nella Valtellina colla fine del presente anno.

AMERICA

Il *Cittadino* di Genova dice che le ultime notizie da Buenos-Ayres recano il bilancio preventivo di Riestra, da cui togliamo le principali disposizioni, cioè:

Consolidare il debito fluttuante e pagare tutti i creditori mediante un'emissione di boni del Tesoro per 10 milioni.

Sospendere il fondo d'ammortizzazione sul debito pubblico interno ed estero, ma continuare a pagare gl'interessi come prima.

Ridurre le spese dello Stato da 20 a 15 milioni, abolendo i sussidii alle provincie e chiudendo qualche collegio governativo.

Ridurre il dazio d'importazione dal 45 al ... 0/0, abolendo i diritti addizionali, e diminuire della metà il dazio d'esportazione e ridurlo al 3 0/0 sul valore.

Aumentare il dazio sulla carta, sulle macchine, sul carbone, sul ferro ed altri articoli, facendo pagare il 40 0/0 a tutti i generi di lusso.

Dichiarare illegale qualunque capitolo di spesa che non sia compreso nel bilancio preventivo, spese che prima chiamavansi speciali.

I calcoli sono saviamente basati sulla supposta diminuzione del 20 0/0 nella statistica commerciale dell'anno scorso. Gli introiti sono però prevedere sulle spese un'eccedenza di 700,000 franchi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre contiene:

1. Regio decreto 25 agosto che approva delle modificazioni nel regolamento e nuovi capitolati ... per l'esecuzione della legge sulla riscossione delle imposte dirette del 20 aprile 1871.

2. Regio decreto 1° agosto che istituisce in S. Giovanni in Persiceto una Cassa di risparmio.

3. Regio decreto 13 agosto che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile di Groppello Lomellina.

4. Regio decreto 13 agosto che costituisce in corpo morale il Pio Istituto dei rachitici in ...

5. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri dell'interno e della guerra.

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio pubblica il seguente avviso:

« Il governatore generale di Tripoli ha dichiarato che l'esportazione dalla Reggenza dei cereali e degli animali bovini è permessa fino al 15 del prossimo mese di dicembre.

« *Il Direttore Capo della 3a Divisione*

« V. Ellena. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ci viene spedito, con preghiera di pubblicarlo, il programma di una nuova Associazione di egregi cittadini, formatasi per favorire e promuovere l'istruzione popolare nella regione Capitolina.

Lo scopo di simili Associazioni è così manifestamente utile che non abbisognano parole per provarlo.

Riportiamo, senz'altro, il programma:

« Lo splendido risultato ottenuto da una Commissione di egregi cittadini della regione Tiberina, formatasi allo scopo di promuovere l'istruzione popolare e premiare i migliori alunni delle scuole comunali, ha incoraggiato alcuni cittadini ad associarsi onde promuovere nella regione Capitolina un identico movimento, operando anche d'accordo colla Lega per l'istruzione popolare.

« Non occorrono molte parole per dimostrare la necessità di togliere dall'ignoranza e dall'ozio in cui vivono molti dei figli dei popolani di questi rioni, istigandoli ed incoraggiandoli a frequentare le scuole comunali a preferenza di quelle d'onde escono poco istruiti e cattivi cittadini.

« Può molto a questo scopo giovare la distribuzione di premi, si in danaro che in libri ed oggetti di vestiario, a quegli alunni ed alunne che maggiormente si distinsero nello studio e nella frequenza alle scuole comunali; è perciò che i sottoscritti si propongono di raccogliere e procacciarsi i mezzi onde poter ogni anno distribuire i suaccennati premi. Si rivolgono quindi fiduciosi ai propri concittadini onde concorrano a prestar loro aiuto per raggiungere questo scopo eminentemente filantropico e patriottico.

Lo oblazioni, si in danaro che in libri od oggetti di vestiario, saranno raccolte dai sottoscritti, ovvero si potranno dirigere provvisoriamente al segretario dell'Associazione: « Palazzo dei Cesari, al Foro Romano. »

—

Per il giorno 10 del prossimo ottobre l'aula massima del Campidoglio prenderà la forma di un piccolo Parlamento.

I consiglieri comunali non staranno più seduti sopra sedie dozzinali e basse, ma elevati dal livello del suolo parecchi centimetri, domineranno il pubblico dall'alto dei nuovi stalli, mentre il pubblico a sua volta potrà meglio vederli e sentirne i discorsi.

Gli stalli saranno ottanta, in vista del prossimo aumento dei consiglieri, il quale però non potrà aver luogo che dopo il futuro censimento, cioè quando sarà provato che « le variazioni della popolazione dedotte dal censimento si sono mantenute « per un quinquennio » secondo l'art. 202 della vigente legge comunale.

E poichè si è pensato in Campidoglio per gli scanni dei consiglieri, non sarebbe male che la stampa avesse un luogo appartato e non fosse tanto a contatto del pubblico come lo è presentemente.

Non ispetta a noi indicare il modo di provveder meglio alla sistemazione dei giornalisti; all'architetto incaricato dei lavori non mancheranno idee. Ma ove egli credesse di non trovare un posto migliore dell'attuale, questo potrebbe essere almeno garantito da un'alta spalliera che togliesse i giornalisti dalla vista del pubblico, e li lasciasse più liberi per compilare il resoconto delle sedute.

—

Leggiamo nel *Bersagliere*:

Al ministro di agricoltura, industria e commercio, che è tornato stamane in Roma da Reggio Emilia e Bologna, mentre alla stazione di Firenze gli addetti alle ferrovie dell'Alta Italia, consegnavano a quelli della Società delle romane la vettura salone messa a sua disposizione, è stato involato il portafogli contenente due biglietti di viaggio come deputato, ed alcune centinaia di lire.

Di questo furto venne subito informata la questura di Firenze e quella di Roma, che nella solerzia che la distingue, siamo certi saprà scoprirne gli autori.

—

Ieri un cavallo di una carrozzella rotto il freno si abbandò a corsa sfrenata.

Dopo aver percorse varie vie mettendo lo spavento per ovunque passava, poichè dopo alquanti passi il vetturino era sbalzato di cassetta; finalmente, scendendo a precipizio la via Rasella, cavallo e vettura andarono ad abbattersi contro la chiesa di S. Nicola in Arcione. L'urto fu così violento che il cavallo restò morto sul colpo. La carrozzella, è da immaginarselo, andò in pezzi. Fortunatamente il vetturino cadendo non avea riportato che qualche leggera contusione.

—

Ieri fu ritirato dalle acque del Tevere il cadavere di quella disgraziata guardia carceraria che or fa tre giorni si era gettata nel fiume da Ponte Sisto.

—

Accompagnato da numeroso stuolo d'amici, dal compianto di quanti lo conobbero, fu lunedì condotto all'ultima dimora il cav Gaetano Lupi, primo segretario della Regia Intendenza.

Egli fu uomo di una esemplare onestà ed amantissimo del suo paese, alla cui liberazione egli si adoperò sempre, anche in tempi avversi e molto difficili. Nè cessò mai d'interessarsi delle cose patrie, ed anche recentemente egli si era fatto uno dei promotori dell'Associazione costituzionale.

—

Nel demolire una volta del monastero di S. Silvestro in Capite, è stata scoperta una parte di un affresco, benissimo conservato, rappresentante Gesù flagellato alla colonna. I colori sono vivi e molto bella è la figura del Cristo.

Si crede che andranno a scoprirsi, nello stesso luogo, delle altre pitture.

—

Giunse ieri al nostro sindaco un telegramma da Palermo, nel quale dal Consiglio di presidenza del Congresso pedagogico si propone Roma a sede del futuro Congresso. Per l'assenza del sindaco l'assessore cav. Angelini, avendo ricevuto il telegramma, lo ha trasmesso subito al sindaco, il quale si è affrettato a rispondere che accetta di buon grado la proposta, incaricando in pari tempo l'assessore di ringraziare a suo nome la presidenza del Congresso per l'onore compartito.

—

L'*Alga* è una graziosa ed elegante poesia, uscita già nel giornale di Urbino *Il Raffaello* ed ora ristampata separatamente, del nostro egregio amico e poeta il conte Guido di Carpegna.

Tutto in quei brevi versi è grazia e naturalezza. I concetti sono svolti con semplicità ed eleganza di forma e le descrizioni sono bellissime, specialmente quando dipinge lo squallore della campagna romana.

Conoscevamo già il talento poetico del nostro giovine deputato d'Urbino ed altre volte avevamo letto con piacere ed ammirato i suoi versi.

—

Il *Giornale dei lavori pubblici* dice che avendo il sindaco di Roma più volte esternato il desiderio di essere interpellato sui singoli lavori del Tevere, l'on. ministro dei lavori pubblici lo ha pregato, con lettera, di riunire il Consiglio per sottoporre alla discussione i tre seguenti quesiti:

1. Se nell'aspetto edilizio e dal lato della spesa reputi preferibili ai muri retti le sponde rivestite;

2. Se il Consiglio creda opportuno per considerazioni di sicurezza di edilità e di viabilità l'elevare le difese fino alla ordinata di metri 18, 20 a Ripetta secondo il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ovvero reputi meglio tenere le difese medesime più basse che sia possibile, salvo di provvedere in futuro con altri espedienti secondo che opinò il Consiglio provinciale;

3. Se, dato che si trovasse idraulicamente opportuno, il Consiglio comunale avesse opposizioni da fare allo spostamento del Tevere attuale fra porta del Popolo e il ponte S. Angelo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 5 settembre 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 765,7

Termometro centigrado

Massimo = 29,1 — Minimo = 15.

Umidità media del giorno

Relativa = 58 — Assoluta = 12,10

Vento dominante: Da N. a S.O.

Stato del cielo. Bello.

LE PROCESSIONI RELIGIOSE

Preg.mo sig. Direttore dell'*Opinione*.

Se la famosa circolare del ministro Nicotera sulle processioni religiose non sarà ritirata, o almeno ridotta a termini ragionevoli, cioè rimessa alla prudente discrezione dei sindaci di ciascun paese, *fra non molto* (oltre del malcontento generale che tutti già vediamo), avremo in Italia una fragorosa rivoluzione di tutte le bande musicali; giacchè nessun paese vorrà più fare una festa e chiamare perciò una banda, se non si può fare la consueta processione. E infatti il popolo non sa concepire una festa religiosa senza la processione del Santo che ricorre. Forse la rivoluzione dei bandisti sarà una cosa romantica. Ma certamente è una crudeltà intollerabile il vietare al povero popolo, specialmente dei piccoli paesi, l'innocente soddisfazione e sollievo di una processione, dopo tanti guai! Crudeltà veramente turchesca e degna dei *sinistranti*! E si noti che il prefetto di Chieti, se deve concedere qualche processione, vuole due fogli di carta bollata (inqualificabile grettezza tirannica!), in uno dei quali si deve stendere quindici giorni prima la supplica del parroco che domanda la processione in nome del popolo, e nell'altro si stenderà poi la risposta di esso prefetto (Brescia-Morra) se gli piacerà di darla! Con queste strane pretensioni, per non dir peggio, si può egli più combinare una festa, una processione, una banda che rallegri un momento la povera gente? Ma perchè queste miserabili persecuzioncelle al culto religioso? Certamente nessun uomo assennato potrà mai credere che le processioni di cui si parla possano esser di pericolo o di fastidio ad anima vivente.

Si dirà che ciò non è vero, almeno nelle città grandi. Faccia anche il ministro dell'interno la sua distinzione tra qualche magna città e tutti gli altri paesi d'Italia. Che bella libertà! che sapiente politica! E del pretesto igienico arrecato in mezzo, si può dar cosa più ridicola? Oh menti! oh senno, oh sovrumano acume dell'età ch'or si volge! Forse, o signor Direttore, neppure a voi piacerà questa mia sfuriatella; ma pure io spero che vi degnerete di pubblicarla nel vostro accreditato giornale, se non per altro, almeno per dar piacere ad

Un vostro assiduo lettore.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Si mette nuovamente in dubbio che nel prossimo autunno possa aprirsi il teatro Argentina con opera e ballo. Gli artisti che avrebbero dovuto stare in società, non sono ancora interamente d'accordo. Speriamo che si riesca a vincere le difficoltà. Intanto sono premature tutte le notizie relative alla scelta delle opere e dei balli.

— La compagnia della signora Pezzana darà principio ad un breve corso di rappresentazioni al teatro Valle la sera del 16 corrente, e non del 15, come abbiamo erroneamente annunziato.

—

I LITUANI, DEL M. PONCHIELLI,

A CREMONA

Intorno al successo dei *Lituani* a Cremona, riceviamo il seguente telegramma:

I *Lituani*, del maestro Ponchielli, hanno avuto un clamoroso successo. Il maestro è stato chiamato al proscenio 33 volte. Due pezzi replicati. Esecuzione stupenda per parte degli artisti signora Mariani e signori Bolis, Pandolfini e Maini. Sublime l'orchestra e furono fatte ovazioni al direttore di essa, maestro Faccio. Splendida la messa in iscena. Pubblico entusiasta.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Finte guardie di P. S. — La *Nazione* di Firenze racconta il seguente curioso fatterello:

Nelle ore pomeridiane della scorsa domenica, la gente, che si trovava in buon numero stesa sull'erba a prendere il fresco nel Campo di Marte, vide quattro individui vestiti alla borghese, che da più lati si avvicinavano guardinghi là dove tre biscazzieri tenevano un giuoco d'azzardo, pelando i merli che loro facevano corona; vide poi che quei quattro piombavano addosso ai tenutari del giuoco, ed assistè alla contestazione della trasgressione, al sequestro delle carte e del denaro che superava le lire dugento, ed alla intimazione dell'arresto, alla quale tenne dietro la seguente domanda da uno degli astanti:

— Brigadiere, dobbiamo metterli le manette?

— No — rispose l'interrogato — vadano avanti; se tentassero di fuggire, li fermeremo.

E in così dire trasse di tasca un revolver: intimato quindi agli arrestati di andare avanti, i quattro tennero loro dietro.

Ma i tre biscazzieri, seguiti dai curiosi, camminavano con passo più accelerato di quello che tenevano gli arrestanti, tanto che fedi a poco la distanza per gli uni e gli altri si fece tale da incoraggiare gli arrestati a fuggire. E fuggivano infatti, senza però essere inseguiti.

I curiosi a quella scena salutarono gli arrestanti con una salva di fischi, ma colui che capitanava i quattro, replicava sogghignando:

— Lasciateli andare, li conosciamo, e questa notte li porteremo alle Murate.

Dopo di che, movendo tranquilli per una direzione opposta a quella che avevano presa i fuggitivi, i quattro se ne andarono a cenare ad un'osteria, spendendo il danaro che avevano preso ai biscazzieri.

È inutile aggiungere che essi per far quel colpo simularono di essere guardie di pubblica sicurezza vestite alla borghese.

Elargizione. — L'on. ministro Mancini si è sottoscritto individualmente per lire 100, ed ha elargito per conto del suo ministero la somma di lire 500 per un monumento a Roberto Savarese.

Pubblica sicurezza in Sicilia. — I lettori ricorderanno che il sig. Amato-Vetrano, ricco signore siciliano, dopo essere stato riscattato dai briganti fu, da essi posto in libertà.

A questo proposito scrivono da Sciacca allo *Statuto* di Palermo:

Il signor Amato-Vetrano durante la sua prigionia fu trattato con molti riguardi dai suoi briganti che lo avean sequestrato.

Dopo parecchi giorni di marcia, arrivò nei boschi di Mezzoiuso, poscia fu condotto in quelli di Caccamo.

La banda che lo sequestrò era composta dai quattro Sambucari: Merlo, La Marca, e due fratelli Alfano; dal brigante Nobile di Partinico e dal Danna di S. Mauro.

La famiglia del signor Amato-Vetrano sborsò L. 127,500 (onze 10 mila).

Banchetto. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 6:

Ieri sera alle ore 7 ebbe luogo sull'ameno scoglio di Frisio il banchetto che l'onorevole duca di Sandonato dava, come abbiamo annunziato, in onore del sindaco di Roma, comm. Venturi. V'intervennero i personaggi che, annunziando il pranzo, indicammo. Il banchetto durò fino alle 10, tra la maggiore cordialità ed il più gioviale buonumore dei convitati.

Venuta l'ora dei brindisi, l'onor. duca di Sandonato bevve alla salute del sindaco di Roma, alla prosperità della grande capitale, alla fratellanza delle città italiane.

Rispose il comm. Venturi, contraccambiando il saluto al sindaco ed alla città di Napoli, e soggiungendo essere lieto di trovarsi sul ridente poggio dal quale si scorge il promontorio che racchiude tanti ricordi e tante reliquie dell'antica grandezza romana.

Altri brindisi furono portati dai due prefetti di Roma e di Napoli, dal senatore Caccia, dai consiglieri comunali Agrelli, Longobardi e Magliano, e dal consigliere provinciale Pizzuti, il quale bevve alla salute di S. E il ministro dell'interno.

Un eco del comizio popolare di Milano. — Leggiamo nella *Lombardia*:

Domenica, 3, subito finito il comizio popolare che si tenne al teatro Castelli, la presidenza del comizio inviò un telegramma a Belgrado, in lingua serba, al presidente del Consiglio dei ministri, signor Ristic, esponendo in succinto le conclusioni adottate dal comizio ed accennando pure all'intervento del Consolato della Società operaie milanesi.

Ieri, 4, il Comitato della Lega per la liberazione della penisola slavo-ellenica ricevette da Belgrado, in lingua italiana, il seguente telegramma:

Belgrado, 4 settembre, ore 9 antim.

Signor Canini, presidente della Lega per la liberazione della penisola slavo-ellenica:

Ringraziando vivamente lei e i generosi figli d'Italia per le simpatie manifestate alla giusta causa della penisola balcanica, con la penna, con la parola e con la spada, la prego di esprimere a tutti l'eterna riconoscenza dei serbi.

Ristic.

Il prefetto di Verona. — La *Lombardia* nega che il sig. Campi-Bazan, prefetto di Verona sia stato revocato dall'impiego.

Il traforo del Gottardo. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

Il nostro sindaco conte Belinzaghi, partito ieri mattina per la Svizzera in compagnia dell'on. Depretis, sarà di ritorno giovedì.

Il conte Belinzaghi, che fu membro del Consiglio d'amministrazione della Società del Gottardo, fu pregato dal presidente del Consiglio di accompagnarlo, per illuminarlo sulla quistione del traforo.

Pergamena commemorativa. — Ecco il testo della pergamena commemorativa, colla quale è dato al Comune di Milano atto solenne firmato dai due sovrani, della visita dell'Imperatore di Germania al Re d'Italia:

« A perpetua memoria che al dì 18-22 ottobre 1875 S. M. l'imperatore germanico Guglielmo I visitava in Milano S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

« I due sovrani segnarono questo diploma nella grande aula del Comune di Milano, plaudenti i cittadini che bene augurano dalla fraternità dei due popoli per la civiltà e per la pace del mondo. »

Sono sottoscritti, oltre l'Imperatore, il Re ed il sindaco di Milano, 14 assessori del Comune.

Naufragio. — Nella *Gazzetta Livornese* del 6 troviamo i seguenti particolari sul naufragio del piroscafo *Lidia*, annunziato dal telegrafo:

Verso le 3 1/2 della mattina (martedì) alla distanza di circa tre miglia da Livorno, trovavasi in prossimità della Meloria, proveniente da Genova, il piroscafo *Lidia*, della compagnia Walby di Roma. Questo piroscafo, carico di caffè e zucchero, s'avviava tranquillamente alla volta di Fiumicino. A un tratto, alcuni dell'equipaggio della *Lidia* s'accorsero che veniva loro incontro a gran velocità, un altro piroscafo. Era il *General Paoli*, della compagnia Fraissinet, proveniente da Bastia. Temendo, ed a ragione, qualche infortunio, diedero, suonando la campana, l'allarme a bordo, e tosto il capitano e l'intiero equipaggio gridarono a tutto potere, per avvertire i marinari del *General Paoli*; ma nè il suono della campana, nè le alte grida furono intese. In men che si dice, avvenne un urto terribile. La *Lidia* fu investita con tutta forza a poppa. È impossibile descrivere ciò che accadde; gli urti si moltiplicarono, la confusione divenne indescrivibile sì dall'una che dall'altra parte. In pochi momenti la *Lidia* era del tutto colata a fondo!

Si trovavano a bordo di quel piroscafo dodici uomini d'equipaggio e due passeggieri. I marinai del *General Paoli* adoprarono ogni lor mezzo per salvare quegl'infelici, e vi riuscirono completamente. Nessuno rimase vittima di quel disastro.

NOTIZIE ULTIME

LE ELEZIONI GENERALI

Lettere da Torino ci assicurano che è deciso lo scioglimento della Camera e che il relativo decreto sarà promulgato forse nella prossima settimana.

I REGOLAMENTI DELLE UNIVERSITÀ

Oggi il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha, sotto la presidenza dell'on. ministro Coppino, finito l'esame dei regolamenti speciali. Domani si adunerà di nuovo sotto la presidenza del ministro per esaminare alcune questioni rimaste in sospeso nella Facoltà giuridica ed il nuovo regolamento pei licei. Crediamo che domani il Consiglio superiore finirà i lavori di questa sessione.

—

Fra gli ufficiali stranieri che seguono le manovre dell'esercito francese è specialmente notato il generale russo Totleben, difensore di Sebastopoli.

— Il visconte De Gontaut-Biron, ambasciatore francese a Berlino, è arrivato a Pau, e si recò poi al suo castello di Navailles, ove soggiornerà qualche tempo.

LA LIBERTÀ RELIGIOSA

in Ispagna

I giornali parigini pubblicano il seguente dispaccio da Madrid, 3 settembre:

« Contrariamente alle voci sparse, niuna famiglia spagnuola emigrò da Mahon in Algeria a cagione d'intolleranza religiosa. Il governo dichiara di rispettare la libertà delle credenze. »

UFFICIALI FRANCESI IN GERMANIA

I giornali parigini annunziano che la missione militare francese incaricata di assistere quest'anno alle grandi manovre dell'esercito prussiano è definitivamente composta del luogotenente colonnello Humaw, dei capitani Sesmaisons e Colard e del comandante di fanteria Serres.

SPAGNA E CHINA

I giornali spagnuoli annunziano che l'incaricato d'affari di Spagna a Pekino ha pregato il governo di spedire due navi da guerra per appoggiare i suoi reclami in una gravissima questione. Le autorità chinesi hanno messo il sequestro sopra una nave spagnuola che arenò sulla costa dell'isola di Formosa.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 5. — Il ministro della guerra visitò ieri ed oggi gli stabilimenti e gli opifici militari. Domani andrà al campo di S. Maurizio ad assistere alle grandi manovre di cavalleria.

Ragusa, 5. — I turchi presero oggi su tutta la linea l'offensiva contro il Montenegro.

Zara, 5. — Da questa mattina fu impegnata una battaglia presso Kuci; finora si ignora il risultato.

Ragusa, 5. — Una battaglia accanita si è impegnata fra Zaslap e Grahovo. Il risultato è ancora sconosciuto.

Londra, 6. — Furono tenuti altri *meetings* per protestare contro le barbarie commesse nella Bulgaria.

A Plymouth, prima del *meeting*, fu inviato a lord Derby un dispaccio rimproverandogli la mancanza di una dichiarazione ufficiale e dicendo che la condotta di sir Elliot richiede un'inchiesta. Lord Derby rispose che il governo nulla trascurerà per conoscere tutta la verità ed è pronto, d'accordo colle altre potenze, a fare quei passi che sono richiesti dalla giustizia.

Berna, 5. — Welti, presidente della Confederazione, e Anderwert, consigliere federale, si sono recati per conferire col presidente del Consiglio, onor. Depretis, riguardo al Gottardo.

Genova, 6. — L'ambasciata marocchina, accompagnata dalle autorità fino a bordo, partiva alle ore 10 45 sul *Conte di Cavour* per Tangeri.

Belgrado, 6. — Dispaccio ufficiale. — Nei tre ultimi giorni ebbero luogo accaniti combattimenti a Javor. I turchi furono scacciati da tre trincee e posti in fuga. I serbi s'impadronirono di una quantità di munizioni, fucili e bandiere, e fecero alcuni prigionieri.

Ieri i turchi rinnovarono l'attacco contro il Piccolo Zwornik, ma furono respinti.

Il nemico fu attaccato presso Kapovnic, sul territorio turco, e fu respinto malgrado che avesse un numero di forze tre volte superiore a quello dei serbi.

Zara, 6. — I turchi attaccarono ieri i montenegrini simultaneamente verso Bielopavlice e verso Medun. La battaglia assunse grandi proporzioni, ma finora ignorasi il risultato.

Muchtar pascià si avanza lentamente ma regolarmente verso Grahovo.

Parigi, 6. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, il quale convoca gli elettori di cinque circondari per eleggere i loro deputati.

Londra, 6. — Lo *Standard* pubblica un dispaccio di Madera, il quale annunzia che le ostilità sono incominciate sulla costa occidentale dell'Africa. La spedizione inglese, composta di tre navi comandate dal commodoro Brice, rimontò il Niger, ed ebbe il 31 agosto un conflitto cogli indigeni.

Parecchi villaggi furono incendiati, ed alcuni inglesi rimasero feriti.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	5	6
Rendita Italiana 5 0/0	77 17	77 30
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

6 settembre 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita apriva stamane molto ferma 79 65 fine mese, ma gradatamente reagiva chiudendo 79 55 offerta.

La pronta fece 79 60.

In rialzo il Turco 14 67 1/2 a 14 72.

Stazionari i Cambi.

Francia 3 mesi 107 10.

Londra 3 mesi 27 17.

Oro 21 68.

(Ore 4 1/2 pom.)

I secondi corsi di Parigi essendo arrivati in sensibile reazione, la Rendita ribassò a 79 35 fine mese, restando così offerta, denaro 79 30.

Debole pure il Turco 14 40 circa.

FIRENZE	5	6
Rendita Italiana 5 0/0	77 15 a	77 15
Napoleoni d'oro	21 60 e	21 60 e
Londra 3 mesi	27 13 e	27 13 e
Francia a vista	107 95 a v.	107 95 a v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	808 — a	808 — a
Azioni Banca Nazionale	1903 — e	1907 — e
Strade ferr. meridionali	340 —	342 — e
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	918 — a	918 — a
Credito Mobiliare	653 — e	653 — e
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	5	6
Rendita Francese 3 0/0	71 06	71 70
» » 5 0/0	106 25	106 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	73 50	73 30
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	170 —	168 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	232 —	232 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	60 —
Obbligazioni lombarde	241 —	241 —
Obbligazioni romane	237 —	237 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 23 —	25 25 —
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Consolidato inglese	96 15/16	96 15/16

VIENNA	4	5
Mobiliare	150 20	140 50
Lombarde	76 —	79 —
Banca Anglo-Austriaca	74 —	74 50
Austriache	287 —	287 —
Banca Nazionale	865 —	860 —
Napoleoni d'oro	9 62 —	9 63 —
Argento	101 40	101 25
Cambio su Parigi	47 80	47 65
Cambio su Londra	120 80	120 60
Rendita Austriaca	70 65	70 40
» » in carta	66 90	66 90
Union-Bank	88 —	88 50

BERLINO	4	5
Austriache	486 —	484 50
Lombarde	129 —	131 50
Mobiliare	256 —	253 —
Rendita Italiana	73 80	73 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	4	5
Cons. ingl.	da 95 3/4 a — —	da 95 15/16 a — —
Rendita it.	» 72 3/4 a 72 7/8	» 72 15/16 a — —
Spagnuolo	» 14 3/8 a — —	» 14 3/8 a 14 1/8
Turco	» 13 1/8 a 13 1/4	» 13 3/8 a 13 1/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 47 3/4 a 47 7/8	» 48 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Reinaldo Giovanni, *Gerente*.

Ferrovia del vecchio porto di Marsiglia

IMPRESA T. BRASSEY E COMP.

Vendita di Materiali

1 Macchina a vapore della forza di 20 cavalli, sistema locomotiva, semi fissa, munita di ruote a locomobile, proveniente dalle officine di Robey e Compagnia di Lincoln (Inghilterra), apparecchiata ad uso di estrazione nei lavori di mine, con tamburro albero per pompe, ecc.
1 Pompa adattata alla detta macchina del diametro di trenta centimetri, completa con tubi per montare dell'acqua da una profondità di 50 metri e capace di levare cento mila litri d'acqua all'ora.
1 Macchina a vapore della forza di 20 cavalli, sistema locomobile, semi fissa, proveniente dalle officine di Robey e Compagnia di Lincoln (Inghilterra) apparecchiata ad uso di estrazione nei lavori di mine, con tamburro, ecc.
2 Compressori d'aria a doppio cilindro di trenta centimetri di diametro muniti ciascuno di una macchina a vapore della forza di 10 cavalli, caldaia verticale e serbatoio per l'aria compressa.
21 Macchine perforatrici, sistema Burleigh.
10 Treppiedi per le medesime.
2 Carri per un binario del calibro di metri 1 50 muniti con serbatoio, pompe ecc. e montaggio per portare sei perforatrici atte a forare una galleria d'avanzamento della larghezza di metri 3 50 e dall'altezza di metri 3.
1800 Metri lineari (circa) di tubi in ghisa per condotti d'aria compressa del diametro interno di dieci centimetri, con valvole, pezzi di congiunzioni, ecc.
180 Metri lineari (circa) di tubi in ferro del diametro di cinque o di sette centimetri per distribuzione dell'aria compressa.
Una quantità di punte (ossia Baramine) da trapano ad acciaio per le perforatrici.
Pezzi di ricambio ed attrezzi diversi all'uso speciale delle perforatrici.

Nota. — Gli oggetti di cui sopra si trovano in Marsiglia e sono in stato eccellentissimo e pronti a lavorare. Dirigersi all'ufficio dell'Impresa T. Brassey e Compagnia, Rue Breteuil N. 73, in Marsiglia

---

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule NEUILLY — DELETTREZ PARIS 54 53, rue Richer



Profumerie all'Opopanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polverere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICULARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 10.



QUESTE RINOMATE TINTURE
CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

CONTRO L'OBESITÀ si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Blaudel**, preparate da S. *Damerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5 50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

AGUA FLORIDA
DI MURRAY e LANMANN



La più ricca ed igienica di tutte le fragranze pel bagno, la toilette ed il fazzoletto. — È anche uno splendido farmaco nervoso e usata nel bagno corrobora tutto il sistema ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente. La sua popolarità universale è la sua miglior raccomandazione, essendo adoperata in tutti i paesi del mondo dove c'è una buona ed elegante società. Dirigersi per la vendita all'ingrosso a Carlo Kayser via Amedei, 9, e da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 10: si vende nelle primarie profumerie.



Prezzo L. 6 con siringa
Deposito presso l'autore a Genova
In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farm., Garinei, Gentili, Loppi.



COCI UOVA (apparecchio tascabile). Massima comodità. Con un semplice pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio, si possono in un istante cuocere 1 o 2 uova.

Prezzo: per un uovo L. 1 50
per due uova L. 2 —

In provincia contro vaglia postale si spediscono ove havvi ferrovia diretta, spese di porto a carico del committente.

SALUTE e BELLEZZA
precetti d'igiene femminile consacrati
alle donne italiane
per A. Vespucci.
Prezzo L. 1 50.
Franco di porto nel regno L. 1 60
Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

DAVID LANCIA
PARRUCCHIERE E PROFUMIERE
DI S. A. R.
la PRINCIPESSA MARGHERITA
E DELLE LL. AA. RR.
il **Principe di Galles** ed il **Duca di Brabante**.

Roma — Via Condotti, N. 11 — **Roma.**

Locale elegantemente abbellito per più pulito servizio per signora e per uomo. Gabinetti per pettinatura e tinture speciali incorruttibili onde ridonare il colore ai canuti. Esattezza - Pulizia - Eleganza. — Sicuro di essere onorato dal gentile e numeroso concorso, si pregia presentare le più ristrette tariffe:

Barba e Pettinatura	L. 0 40
Barba e taglio di Capelli	» 1 —
Pettinatura	» 0 25
Arricciatura dei Capelli	» 0 50
Taglio dei Capelli	» 0 60
Lavatura alla testa con Acqua Lustrale, specialità del proprietario	» 0 30

Abbonamento mensile

Tutti i giorni	L. 6 —
Un giorno si ed uno no	» 4 —
Due volte alla settimana	» 3 —

Malattie di Petto
ELIXIR ALIMENTARE DUCRO
ALLA CARNE CRUDA
(Medaglia d'Argento, Esposizione di Parigi 1875.)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi constituenti il sangue; essa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti; esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di Petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai Professori **Corvisart**, **Fort**, **Fano**, e da tutte le celebrità mediche di Parigi.

Si trova a **Parigi** presso **Ducro & Cie**, 8, via Neuve-Saint-Augustin.

A **Milano**, presso **Manzoni e Cie**, 10 via della Sala ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

[vertical:] BENZINA rettificata e profumata. Trovasi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12 p. p. — Cent. 80.

PEJO

L'acqua dell'***ANTICA FONTE DI PEJO*** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo**, oltre essere priva del *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc., ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, chi vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste allo scopo e confonderla colla rinomata **Acque di Pejo**. Per evitare l'inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso *Antica Fonte Pejo Borghetti*, come il timbro qui sopra.

In *Roma* deposito presso il signor Paolo Caffarel, Corso, 19. (3)

ALIMENTI LATTEI PER BAMBI[NI]
del Dott. N. GERBER in THUN.

FARINA LATTEA Miscela di latte condensato e farina di frumento, prepara[ta con ap]posito processo. Questa farina lattea è **a preferirsi a [qualun]que altro preparato di simil genere, per l[a] quantitativo di zuccaro e d'amido che c[ontiene]** il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od [...]
Prezzo L. 2 alla scatola.

LATTE condensato perfezionato. Prepar[ato] migliore di ogni altro per la minore quant[ità di zuc]caro che contiene e tanto più omogeneo, quale alimento p[er] lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. **Pre[zzo ...] alla scatola.**

Depositari esclusivi per tutta l'Italia **Vivani e Bem[...]** S. Paolo, 9, con filiale in Roma presso B. Viglietta, 18 e vendita nelle farmacie Garneri, Ottoni, Sinimberghi, Sil[...]

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOG[G]



Contro: **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Ra[...]** **Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpig[ini]** **varie Malattie della Pelle; Tumori gla[ndulari]** **Magrezza dei fanciulli, Indebolimento gene[rale]**

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merlu[zzo, na]turale ed **assolutamente puro**, esso è sopportato [dagli sto]machi più delicati, la sua azione è pronta e certa [...] **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, compo[sti ...] perciò universalmente riconosciuto.

L'**OLIO DI HOGG** si vende solamente in **flaconi tri[angolari]** modello riconosciuto anche dal governo italiano come prop[rietà spe]ciale ed esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome [...]**

Depositari per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. **Manzo[ni ...]** e figli di G. **Bertarelli**. — A **Firenze**: **Roberts e C°**; Pe[...]

Esclusivamente presso Galante e [...]
in NAPOLI, strada, S. Giacomo, N. 2.



BAGNO IDROTERAPICO [...]
modificato sistema P[...]
con Vasca, Bacino, Pom[pa ...] ge e Quattro Doccie di[...] *prendere in casa propri[a ...] e Doccia.*

In una stagione di [...] risparmia il suo prezz[o] — A richiesta se ne [...] il disegno e la descri[zione].

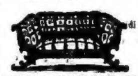
Prezzo del Bagno comp[leto ...]

Spedizione in provi[ncia me]diante L. 10 in più, [...]balleggio. — Porto a [carico del] committente.

Vendonsi pure sep[aratamente] Pompe, Doccie, Berre[tti ...] per spugne. Cinture [...] ecc., ecc.

Un elegante letto di ferro con paglierieccio a molla coperto in stoffa di filo per L. 90.





Un bellissimo ca[...] di ferro con paglieric[cio] ad uso letto con stof[fa] per L. 65.

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI DI FERRO VUOTO E DI FERRO PIE[NO]

di GARASSINO GIOVANNI, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.*

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e paglieriecio a molla L. [...]
I signori impiegati che trasferisconsi in Roma godranno le maggiori facilitazioni sui prezzi. [...] ottimo genere di cui trovansi bene assortiti, desiderando la Ditta di continuare a servire lu[...]bilmente.

Fabbrica di materassi, paglierieci e letti a molla, via Monte Brianzo, 30 e 60.
Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo o cass[...]

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso:

Materiali depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, SAMPIERDARENA, MILANO, VERONA, PISTOIA e BOLOGNA

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogh.	33,600 circa
FERRO vecchio in guide e ritagli di guide, in pezzi grossi e piccoli, ecc.	»	3,800,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi	»	175,000 »

Ferro in tornitura e limatura, Zinco, Latta, Lamiera di ferro, Catenoni di ferro, Rame, Ottone, Bronzo, ecc. Quantità diverse.

Materiali depositati nei magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogh.	45,000
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	12,000
CERCHI di ferro	»	35,000
CERCHI d'acciaio	»	10,000
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti da lavoro, lamerine, gratelle ecc.	»	148,000
GHISA da rifondere	»	70,000
OTTONE id.	»	15,000
RAME id.	»	7,000

Assi sciolti a gomito e Zinco. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **12 settembre** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 14 dello stesso mese.

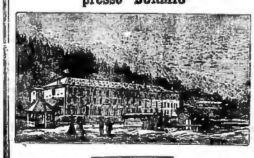
I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 22 agosto 1876. LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose
S. CATERINA
presso BORMIO



Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 Giugno

Il distinto *D. PAVESI* nella sua analisi chimica dell'acqua di S. Caterina, prova ch'essa **è la più ricca di gaz-acido-carbonico** libero, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua Pejo, e *una dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gaz-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle *sovrannominate* e quindi la si può giustamente proclamare la **sovrana delle acque ferruginose.**

La Ditta A. MANZONI e C., *Milano via della Sala.* 10, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura e tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. G. CASELLA, *Medico dello Stabilimento scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine* 168, *con carte topografiche e veduta dello Stabilimento che trovasi vendibile in Milano da* A. MANZONI e C., *al prezzo di L.* 1 50. (4)

Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 20.

IL PRIMO PASSO ALLA SCIENZA
PRINCIPII
di scienze fisiche e naturali

Opera destinata agli Istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. Conservatorio di S. Anna in Pisa

DA
GUSTAVO MILANI
autore del corso di fisica e meteorologia
con 558 incisioni
PREZZO L. 5.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12 p. p., la quale ne fa spedizione franca raccomandata nel Regno contro invio di L. 5 50, all'estero mediante L. 6 50.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année
EAU BROMO-IODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur
Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

OPERE EDITE ED INEDITE
di
GIACOMANDREA GIACO[MINI]
pubblicate per cura di
G. B. Dott. Mugna e F. Dott. Colet[ti]

Vol. I. *Principii Generali di Patogenia e Nosologi[a ...] tato di Terapia Speciale.* Vol II. e III. continuazion[e ... Trat]tato di Terapia Speciale. Vol. IV. *Trattato filologico [...] tale dei soccorsi terapeutici* diviso in quattro p[arti ...] *logia — applicazioni meccaniche — Dietetica —* [...]*merale.* Vol. V. *I postenizzanti o controstimolanti.* V[...] continuazione. *I posterizzanti o controstimolanti* Vol. [...] *corsi terapeutici* (applicazione meccanica). Vol. IX. [...] *dei prodotti organici morbosi.* Vol. X. *Appendice [...] effetti eccessivi o perniciosi del solfato* di Chinina.

X VOLUMI di circa 600 pagine ciascuno.
Si vendono per **Lire 50.** —o— (Prezzo ri[...]

Spedizione franchi in provincia contro L. 52. — [...] L. 55. — Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga [via dei] Prefetti, 12.

EMILIO CASTELA[R]
discorso in favore
DELLA LIBERTÀ RELIGI[OSA]
Versione italiana di Giulio Piccini
Seconda Edizione cent. 60
Franco in provincia cent. 90.
Dirigersi a Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' [Prefetti] num. 12, primo piano.

MANUALE PRATICO
DI
FISIOLOG[IA]
ad uso dei Medici
del prof. **FILIPPO LUSSAN[A]**

Seconda edizione completa, migliorata e[d ac]sciuta dall'autore, adorna di tavole litogra[fiche e] incisioni intercalate nel testo.

L'opera è divisa in tre volumi: 1° Alime[ntazione e] Digestione; 2° Sanguificazione; 3° Innervazione.

Prezzo complessivo dei 3 volumi [...]
Franchi raccomandati nel Regno L. 18 [...]
Trovasi vendibile presso l'Agenzia Tabo[ga, via] dei Prefetti, 12, Roma.

STORIA
delle Rivoluzioni d'Ital[ia]
per G. FERRARI

Quando interrogaverint vos filii vestri dicentes quid sibi volunt isti lapides?

Prima edizione italiana riveduta ed aumentata dall'a[utore]
Due volumi L. 11.

Spedizione franchi raccomandati in provincia contro [...]
Dirigersi in Roma all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti [...]

Tipografia dell'Opinione.